

I giovani si mobilitano per la manifestazione nazionale antifascista di sabato a Roma

A pagina 2

CONCORDATO

Necessario un riesame serio e approfondito

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TUSCANIA

C'è chi specula sui terremotati

A pagina 5

Complicità del silenzio

L'INVASIONE del Laos, per decisione di Washington, non sembra aver commosso e forse neppure troppo preoccupato la stampa governativa e padronale. Il tentativo dei giornali del centro-sinistra di minimizzare o addirittura di nascondere, dimostra che anch'essi non intendono appieno la sua portata, né gli ulteriori pericoli che essa comporta.

Due divisioni vietnamite, comandate da uno Stato Maggiore statunitense, trasportate con aerei e con elicotteri americani, sostenute dai bombardamenti degli aerei e dal fuoco delle artiglierie USA, sono penetrate in un paese neutrale senza dichiarazione di guerra. A Washington nessun uomo o corpo politico se ne è assunta ufficialmente la responsabilità, ricordandoci così quali siano i limiti del diritto e della democrazia in quel paese.

Il *Corriere della Sera*, il primo giorno, l'ha definita un'operazione limitata; ieri ha precisato, ancora nei suoi titoli di prima pagina, che l'operazione sarà conclusa entro dieci giorni.

La storia della guerra lampo e quella più antica delle passeggiate militari, pare non aver insegnato nulla o aver suggerito soltanto qualche nuova sfumatura di linguaggio.

Anche se la mancata dichiarazione di guerra, l'assenza di ogni ultimatum rivelano che si tratta di un'aggressione proditoria, questo non pare interessare gli amici italiani del Presidente e dei generali americani. Che il Laos sia un paese neutrale e che persino dal governo proamericano di Vientiane non si sia riusciti a strappare un simulacro di richiesta di intervento, viene taciuto. Viene nascosto accuratamente che l'intervento voluto da Washington è realizzato da forze americane, da truppe di Saigon e da reparti thailandesi, si è realizzato mentre erano ancora in corso trattative fra il governo di Vientiane e le forze del Pathet Lao per porre fine al conflitto che lacera da anni il paese o almeno per raggiungere un armistizio.

La mancata dichiarazione di guerra, l'assenza di ogni ultimatum rivelano che si tratta di un'aggressione proditoria, questo non pare interessare gli amici italiani del Presidente e dei generali americani. Che il Laos sia un paese neutrale e che persino dal governo proamericano di Vientiane non si sia riusciti a strappare un simulacro di richiesta di intervento, viene taciuto. Viene nascosto accuratamente che l'intervento voluto da Washington è realizzato da forze americane, da truppe di Saigon e da reparti thailandesi, si è realizzato mentre erano ancora in corso trattative fra il governo di Vientiane e le forze del Pathet Lao per porre fine al conflitto che lacera da anni il paese o almeno per raggiungere un armistizio.

IL GOVERNO e i governativi non vogliono parlare di aggressione, non vogliono sapere che essa è la continuazione di quell'intervento che gli americani hanno chiamato la guerra segreta del Laos. Il silenzio e poi la menzogna degli Stati Uniti non sollecitano da parte dei loro alleati neppure la richiesta di un chiarimento.

Si ripete così la storia del golfo del Tonchino sei anni fa, e dei successivi bombardamenti indiscriminati sul Nord-Vietnam, che dovevano portare alla pace americana nel giro di qualche mese. Si ripete la storia del colpo di Stato e dell'aggressione in Cambogia, che dovevano porre fine alla guerra di liberazione nel Vietnam del Sud. Torna in circolazione quella che, prima di essere la parola d'ordine ormai logora del Pentagono, fu la giustificazione di ogni barbarie da parte del colonialismo francese in Indocina come in Algeria: « Si tratta dell'ultimo quarto d'ora ».

Non si vuole intendere — e qui si congiungono la malafede e l'incapacità di comprendere i processi storici in atto — che l'ultimo quarto d'ora non può più essere oggi quello che precede la vittoria dell'imperialismo. Non lo è stato prima di Dien Bien Phu, né prima della partenza da Algeri; non lo è stato dopo l'aggressione al Nord-Vietnam; non lo è stato in Cambogia e non può esserlo nel Laos. C'è nel mondo un nuovo equilibrio di forze; ci sono nuove solidarietà antimperialiste; c'è in Asia una nuova presenza, dell'URSS e della Cina, e tutto questo impedisce che le ore della storia le decidano i generali dell'imperialismo.

Ma mentre la guerra si fa più dura, mentre si moltiplicano le violazioni del diritto internazionale, dobbiamo pur chiederci che cosa si fa in Italia, se non esiste per il nostro paese il problema di un contributo alla pace o almeno di un atto ufficiale che ci discolpi dal disonore e dagli orrori dell'aggressione.

ABBIAMO CERCATO invano su *Il Popolo* (che ci ha rimproverato spesso timidezza o ritardi nel prendere posizione sulle questioni internazionali) almeno un comunicato della Democrazia Cristiana di « deplorazione » e di « aperto dissenso ». Ci domandiamo che cosa intendono fare i socialisti nella sede in cui possono operare responsabilmente, vale a dire nel Consiglio dei ministri, alla vigilia della visita ufficiale che il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri faranno nella capitale in cui si è decisa e dalla quale si dirige l'invasione.

La Francia ha denunciato ufficialmente l'aggressione, il segretario generale dell'ONU l'ha deplorata in termini che non lasciano luogo a equivoci. Le dichiarazioni dell'Unione Sovietica e della Cina ammoniscono sulle conseguenze che può avere questo illimitato estendersi del conflitto, questa cancrena di brevi operazioni che portano sempre più in là e fanno continuare più a lungo le fiamme della guerra. L'Italia non può tacere, né gli italiani possono permettere che la voce ufficiale del nostro paese si confonda con quella dei giornali al servizio dell'America. La risposta non può essere quella di aspettare. Bisogna che l'imperialismo americano, che per proseguire il suo intervento nel Vietnam ha voluto quello in Cambogia e oggi quello nel Laos, sia isolato. Le forze della pace lo devono condannare con forza. E' necessario che qui, in Italia, nessuno di coloro che si dicono per la pace, che dicono di condannare aggressioni e oppressioni, si sottragga al dovere di parlare e di operare.

Gian Carlo Pajetta

Unità antifascista e vigilanza popolare contro i nemici della Costituzione e delle riforme

Scontro nello schieramento di governo dinanzi alla sedizione antidemocratica

Le contraddizioni emerse nell'opera degli organi governativi e statali impongono una scelta: l'applicazione della legge del '52 contro le organizzazioni fasciste — I repubblicani criticano la frettolosa scarcerazione dei missini di Catanzaro; i socialisti sollecitano uno sbocco delle indagini — Manifestazioni a Pistoia, Carrara, Spezia, Agrigento e Bari — Polemiche nella DC intorno alla segreteria Forlani — Le conclusioni del congresso socialdemocratico sollevano pesanti polemiche da parte della DC, del PRI e del PSI — La nuova Direzione del PSDI



LAOS — Artiglierie delle truppe di invasione bombardano villaggi laotiani 15 chilometri all'interno della frontiera (Telefoto)

Gravi ombre sulle indagini di Catanzaro dopo il rilascio dei 4 missini

- Manifesto comune dei partiti antifascisti che esprimono lo sdegno dell'opinione pubblica
- Oggi il Consiglio regionale discute sul tentativo di strage in cui perse la vita Giuseppe Malacarla

A PAGINA 7

Il PCI chiede per la Sicilia un governo di emergenza democratica

- Dovrebbe garantire la regolare attività del parlamento e convocare elezioni libere e oneste
- Ricade principalmente sulla DC la responsabilità per la paralisi dell'istituto autonomistico

A PAGINA 7

Un comunicato del PCI

Nessun compromesso con le forze eversive in Calabria

Un esame degli sviluppi della situazione politica in Calabria è stato compiuto ieri a Roma dall'Ufficio di Segreteria del Partito insieme con la segreteria regionale calabrese. Nel corso della riunione è stata sottolineata l'estrema gravità del fatto che non sono stati ancora assicurati alla giustizia gli autori materiali e i mandati del criminale attentato di Catanzaro, e che le ben note centrali della sovversione fascista in Calabria — come il cosiddetto comitato d'azione di Reggio — non vengono toccate ma risultano addirittura incoraggiate da una serie di atti delle autorità governative e statali come la immediata scarcerazione degli indiziati dell'attentato e come la proibizione della manifestazione unitaria antifascista di Reggio.

Ciò che obiettivamente favorisce questi scandalosi atteggiamenti è il fatto che determinati settori del governo e della DC sono alla ricerca disperata di espedienti per trovare una soluzione al problema calabrese che in qualche modo salvi il sindaco Battaglia e quelle forze clericali e reazionarie che sono invischiate sino al collo nel moto eversivo di Reggio. La manovra sembra consistere nel cercare di porre avanti un ben noto disegno di disarticolazione della regione calabrese (quale sarebbe lo smembramento delle sedi della Giunta e del Consiglio regionale) che significherebbe sanzionare e perpetuare la politica di divisione e di contrapposizione municipalistica perseguita dalle forze eversive reggine.

Il significato delle indicazioni della commissione Affari Costituzionali della Camera è invece tutt'altro. Esso può riassumersi in tre punti essenziali: 1) condanna recisa della rivolta e dei suoi ispiratori; 2) informazione piena e solenne del diritto-dovere della regione calabrese di decidere sul capoluogo e sull'assetto regionale; 3) suggerimento di ricercare soluzioni nella direzione indicata fin dall'inizio dal nostro partito, e cioè in direzione sia di una nuova linea di sviluppo economico e sociale, sia di un decentramento e di una articolazione che riconosca le esigenze obbligate delle popolazioni e delle diverse zone della Calabria, e che quindi sia tale da favorire un processo di unificazione della Regione, di partecipazione popolare e di aggregazione delle forze democratiche.

La necessaria premessa e condizione per ogni positivo accordo è rompere con le cosche mafiose e gli ispiratori della rivolta. Con queste forze non è possibile alcun compromesso: ostinarsi a ricercare il significa lavorare contro gli interessi più profondi ed autentici della Calabria e di Reggio, significa alimentare il focolaio della disgregazione e della reazione. Bisogna ricercare invece una soluzione democratica e unitaria nella linea indicata dal Parlamento e ricercarla nella sede regionale, attraverso un libero e pacifico confronto che rompa con l'avvilente pratica dei « pacchetti » e dei baratti tra capiteletta. Esistono ormai tutte le condizioni per arrivare presto a una positiva soluzione. Qualsiasi tentativo di rinvio sarebbe estremamente pericoloso e gravi sarebbero le responsabilità di quelle forze che ne assumessero l'iniziativa. Ciò che manca è una cosa sola: la capacità della DC di recidere certi vergognosi legami.

SI PREPARA LA BASE PER L'ATTACCO DEGLI IMPERIALISTI AL VIETNAM DEL NORD?

SI ESTENDE L'INVASIONE NEL LAOS

Il comando di Saigon annuncia la occupazione della cittadina di Sepone, sottoposta in precedenza a pesanti bombardamenti — L'ambasciatore sovietico dal re — Tre aerei abbattuti dai patrioti in tre giorni

SAIGON, 10. Una nuova operazione aggressiva è stata iniziata oggi dalle truppe americane e del regime fantoccio come continuazione ed estensione dell'invasione del Laos e, forse, come preparazione a quell'attacco al Nord Vietnam che ieri il vicepresidente fantoccio Nguyen Cao Ky ha pubblicamente ed ufficialmente auspicato. Mentre le colonne corazzate del regime fantoccio e degli americani avanzano faticosamente nel fianco creato dalle proghe monsoniche lungo la « strada numero 9 » migliaia di soldati stanno agendo nella « retrovia », cioè nella zona che, immediatamente al di sotto

del 17. parallelo, si estende da Khe Sanh fino alla costa sud-vietnamita. Qui sono in corso rastrellamenti massicci, appoggiati persino dai B-52 che effettuano bombardamenti a tappeto sulla provincia di Quang Tri, la più settentrionale del Vietnam del sud.

L'obiettivo di questa azione è chiaro: garantire alle basi dalle quali parte l'aggressione al Laos la massima sicurezza. Fin dalla vigilia dell'invasione, infatti, proprio queste retrovie sono state sottoposte a numerosi attacchi da parte delle forze di liberazione sud vietnamite, attacchi che continuano ancora oggi. Inoltre, condizione di un at-

tacco al nord attraverso la linea di demarcazione del 17. parallelo è la sicurezza delle basi di partenza.

Alla reale possibilità di « una nuova avventura militare contro la RDV » si riferisce oggi il ministro degli Esteri di Hanoi, in una dichiarazione diffusa dalla radio della capitale. Nella dichiarazione si sottolinea che le forze popolari avevano tentato di applicare gli accordi di Ginevra sulla neutralità del Laos e che l'invasione mira a liquidare ogni possibilità in questo senso, rendendo lettera morta la sovranità di questo paese, co-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

il treppiede

SE LE NOSTRE informazioni sono esatte, l'on. Tanassi, in casa, appoggiato a un tavolo, è stato in un momento di buro tra i delegati che volevano segnarsi queste parole, deliberati a ripetere con noncuranza quando, ritornati ai loro paesi, riprenderanno le partite a biliardo, che costituiscono il maggiore impegno del socialdemocratico in periferia. « Chiamiamo come ferì? » domanda il segretario della sezione.

« Certo — risponde il compagno che è stato a Roma — non esiste presente senza passato » e si mette il grembiullo verde per non imbrattarsi i pantaloni. Più avanti Tanassi ha presente senza passato » ha detto Tanassi all'inizio del suo intervento, e nella sala c'è stato un febbrile scambio di burle tra i delegati che volevano segnarsi queste parole, deliberati a ripetere con noncuranza quando, ritornati ai loro paesi, riprenderanno le partite a biliardo, che costituiscono il maggiore impegno del socialdemocratico in periferia. « Chiamiamo come ferì? » domanda il segretario della sezione.

« Certo — risponde il compagno che è stato a Roma — non esiste presente senza passato » e si mette il grembiullo verde per non imbrattarsi i pantaloni. Più avanti Tanassi ha amminto: « ...dobbiamo penetrare sempre di più nella classe lavoratrice » e in queste parole non si è potuto non cogliere una allusione ai fattori della metropolitana, che vanno a rinvio. Ma dove il pensatore del PSDI è stato perentorio e insieme affettuoso, è quando ha dichiarato con fermezza: « Non possiamo rinunciare alla ragione stessa del socialismo, che è la creazione di una comunità universale di popoli liberi e uguali, solo perché questo è difficile ».

Queste parole sono tapitate dalla fede, non disgiunta da una esperienza che le rende tolleranti ed umane. Tanassi ha proposto più volte la creazione di una « comunità universale di popoli liberi e uguali » ma non se ne è mai fatto nulla perché, diciamo la verità, è un po' difficile. Domanda Tanassi: « L'acete crea questa comunità, che debbo usarlo? ». « Certo — rispondono i socialdemocratici — credi che sia facile? », e in realtà, tenuto conto delle feste e delle indisposizioni, chi ce la fa a crearla in fretta? Così Tanassi si rassegna ad aspettare. « Togliete la Leica dal cassetto — dicono i suoi — Sua Eccellenza resta in casa e ha bisogno del suo solito posto per la testa ».

Fortebraccio

Il problema è quindi, essenzialmente, di volontà politica. Ed è per questo che il moto antifascista ha assunto non soltanto un'ampio senza precedenti, ma anche un forte contenuto di consapevolezza e di concretezza. I giovani, a Roma, hanno indetto per sabato prossimo (con l'adesione dei movimenti della DC, del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e delle ACLI) una manifestazione a San Giovanni e un corteo, con parole d'ordine attraverso le quali il « no » al fascismo viene collegato alla necessità di portare avanti le riforme. A Bari, a Pistoia, a Spezia, ad Agrigento e a Carrara — come riferiamo a parte — si sono svolte ieri grandi manifestazioni unitarie: a Napoli il Consiglio comunale ha aderito, isolando i missini, alla manifestazione indetta

(Segue in ultima pagina)

Dopo il Plenum del comitato centrale del Partito operaio unificato

Le nuove scelte della Polonia

Il riconoscimento della vera natura del movimento che ha scosso la società polacca - I mutamenti al vertice - L'abbozzo di una linea diversa di sviluppo economico - La democrazia socialista e la partecipazione dei lavoratori

Dopo una lunga e non facile preparazione, il Comitato centrale del partito operaio, riunito a Varsavia, ha affrontato i problemi posti dalle agitazioni nelle città baltiche, cominciando così a riconoscere la vera natura del movimento che ha scosso la società polacca. Si è trattato — e lo si dice — di un moto genuinamente operaio, che ha avuto motivazioni sia economiche che politiche, un moto di cui si ammette la legittimità davanti alla impossibilità per le masse operaie di fare ascoltare e valere in altro modo la propria voce.

Proprio perché la comunicazione tra la base e il vertice del partito era da tempo bloccata, quel moto — si aggiunge — avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. Una pesante incrinatura rischiava di prodursi nel blocco di forze sociali, sul cui appoggio il sistema polacco è destinato a reggersi non solo per la difesa degli interessi nazionali, ma per la costruzione di una società socialista. L'aggettivo «catastrofico» è stato impiegato per descrivere le alternative che in un simile caso avrebbero potuto presentarsi.

Riconosciuta la natura del movimento, resta da esaminare quale è stata la risposta che ad esso è stata data dal massimo organismo del partito e dai suoi nuovi dirigenti. Prima risposta sono stati i cambiamenti di persone al vertice, che si sono spinti sino ad alcune esclusioni dal Comitato centrale. Molti di questi cambiamenti erano stati richiesti dagli operai delle zone baltiche in agitazione. Erano quindi provvedimenti difficili da evitare, sebbene le esclusioni al di fuori dei congressi abbiano sempre un aspetto spiacevole. Ma non si tratta solo di persone: si è aperta in Polonia una discussione sui modi stessi di elezione per le cariche di direzione ai diversi livelli. Gierek ha riconosciuto che per quanto è accaduto esiste una responsabilità collettiva, imputabile solo a singole persone, anche se vi sono persone la cui responsabilità è palesemente più grave di quella di altri.

La seconda risposta è stata l'abbozzo a grandi linee di un nuovo indirizzo di sviluppo economico per la Polonia. Si ritiene chiusa la fase della industrializzazione massiccia e indiscriminata. Lo sviluppo futuro viene piuttosto indicato in una crescita selettiva che consenta alla Polonia di specializzarsi in alcuni settori più promettenti entro un nuovo schema di divisione internazionale del lavoro. Ciò dovrebbe consentire di prestare maggiore attenzione al progresso tecnico, che attualmente presenta in Polonia lacune molto serie, e ad un incremento dei consumi, individuali e sociali, dalla casa all'automobile, che erano stati fortemente sacrificati in passato.

Salvo che su quest'ultimo punto, un mutamento di indirizzo economico era ritenuto necessario anche dalla precedente direzione. Ma oggi a questa si rimprovera di avervi pensato tardi e in modo inadeguato, prendendo decisioni arbitrarie e incomprensibili da parte perché scelse da pochi uomini in comitato ristretto, non solo senza il consenso delle masse, ma perfino senza l'ausilio degli specialisti più qualificati.

Si riassume così, anche di fronte ai temi economici, il problema di fondo, emerso drammaticamente in dicembre, del funzionamento delle istituzioni politiche e dei modi stessi in cui la vita politica si svolge. Vi è stato molto tempo per il mutamento di stile. Lo ha dimostrato Gierek, da quel capo operaio che egli è per formazione, recandosi di persona a discutere con i lavoratori in sciopero e con i delegati da loro eletti, fossero o no membri del partito. Lo dimostra pure il più franco dibattito della stampa che ha preceduto la sessione del Comitato centrale. Tale metodo nuovo è all'origine del fiducia che gli operai hanno dato alla nuova direzione, riprendendo il lavoro e attendendo con calma le decisioni che sarebbero state adottate. Ma — l'esperienza della Polonia di Gomulka lo

prova una volta di più — la fiducia è un capitale politico che non può restare passivo, essendo efficace soltanto quando si rinnova con il consenso dei lavoratori.

Oggi la discussione in Polonia sembra impegnata anche e proprio su questo punto. Ci si chiede come fare di questo metodo nuovo non qualcosa di eccezionale, ma di duraturo e garantito, qualcosa di istituzionalizzato persino. Le risposte offrono per il momento solo un primo approccio: si parla di sindacati restituiti alla loro naturale funzione di interpreti attenti e ascoltati delle masse lavoratrici e di una possibile rinascita del «consiglio operaio». La preparazione anticipata del congresso del partito dovrebbe consentire di approfondire questi temi. Comunque il problema è posto e viene chiamato col suo vero nome, che è poi quello della democrazia socialista. E' un problema — si disse già nelle giornate di dicembre — non soltanto polacco e anche per questo non semplice. Ma è pure — ne siamo sempre stati convinti — un problema essenziale, cui in nessun modo si può sfuggire, perché non può esservi avanzata del socialismo senza partecipazione cosciente dei lavoratori alla direzione della vita politica ed economica di un paese.

Giuseppe Boffa

GLI ARTISTI ITALIANI PER I CINQUANT'ANNI DEL PCI



PIERO TREDICI - «Cinquant'anni contro l'imperialismo»

Colloquio con il maestro Mario Lodi sul modo nuovo di fare scuola

I ragazzi del «Paese sbagliato»

L'ultimo numero del giornalino della 3ª elementare di Vho di Piadena — Come un allievo e il gruppo realizzano il «testo libero» — Aboliti i voti, si discute tutti insieme — La partecipazione dei genitori — Perché la scuola deve collegarsi con il mondo esterno — Le ricerche collettive e gli errori corretti insieme

Nostro servizio

PIADENA, febbraio

«Di notte il vento corre / per il mondo / e fa lunghe serenate / con la sua voce di lupo / uuuuuuu...»
Butta le ante contro il muro / quel villano, / apre le porte come un fantasma / ruba gli ombrelli dalle mani, spinge chi cammina / e butta polvere negli occhi». Questi versi delicati e genuini, aprono l'ultimo numero della terza classe elementare di Vho di Piadena, il «Paese sbagliato» di Mario Lodi.

«E' un testo libero — dice il maestro che siamo andati a trovare nella sua casa — composto da tutti i ragazzi della mia classe: ciascuno ha dato una idea, ha suggerito una modifica, introdotto una immagine tra realtà e fantasia». E' un lavoro fatto insieme, come appunto «insieme» si chiama il nostro giornalino.

Mario Lodi è circondato da un gruppo di suoi ex allievi: Angelo, Tiborio, la figlia Costella — i protagonisti del «Paese sbagliato» che sono ormai in seconda media.

Ma cos'è il testo libero? E' una poesia?

«Non soltanto — spiega con un sorriso il maestro — può essere un racconto a voce, detto da uno dei ragazzi che gli altri possono arricchire e talvolta drammatizzare, può essere un disegno realizzato da un allievo o da un gruppo, può essere uno scritto in prosa o in poesia. Ciò che conta è che tutte queste espressioni siano il riflesso della vita, del mondo morale e affettivo dei ragazzi, liberamente manifestate».

Come ha avuto inizio il nuovo modo di insegnare?

«Sono della generazione che

ha fatto la resistenza — dice pacato — allora si pensava di cambiare la società e quindi, per me e quelli del movimento di cooperazione educativa di cui faccio parte, di trasformare la scuola. Purtroppo la nuova pedagogia che andavamo elaborando, mutuandola dal Freinet, non trovava riscontro: la società stava subendo una involuzione. Tuttavia eravamo convinti di dover dare una battaglia nella scuola e di presentarci con metodi e contenuti diversi da quelli tradizionali». Bisogna dunque dire che avevate precisi presupposti politici ideologici?

«Chi introduce la nostra didattica — chiarisce Lodi — ha in mente una scuola che non sia la riproduzione della organizzazione autoritaria della società. Del resto Freinet aveva elaborato le sue tecniche, all'indomani della prima guerra mondiale, in previsione dell'avvento al potere della classe operaia in Francia, al servizio della quale poneva le sue ricerche in campo pedagogico, per contribuire alla creazione dell'uomo nuovo. Del resto come può nascere l'uomo nuovo se non partiamo dal bambino, dalle sue esigenze di autonomia, di libertà, di creatività, che la scuola per prima deve rispettare e saper suscitare?»

«Il tema, quello che noi chiamiamo testo libero, deve essere espresso dai ragazzi quando è sentito quando c'è in loro il desiderio di comunicare una certa esperienza di vita servendosi di tutti i mezzi a disposizione. Naturalmente scegliendo i preferiti, quelli per i quali sentono maggiore motivazione: dal disegno allo scritto, alla espressione verbale, alla musica, al cinema. In sostanza il testo libero è il punto di partenza. Se l'interesse suscitato, poniamo da un racconto di un ragazzo è generale si decide la ricerca: dall'indagine socio storica fino all'aspetto matematico. La cultura è un fatto unitario e non può essere appresa a compartimenti stagni».

Si può dire che tutti i ragazzi apprendono allo stesso modo e che in sostanza la categoria degli insufficienti sta del tutto eliminata? E soprattutto in che modo avviene la correzione? I ragazzi parlano il dialetto e avranno di certo difficoltà ortografiche e gram-

matiche. «L'apprendimento è un fatto soggettivo e qualche disparità tra i miei allievi esiste, ma viene largamente superata, man mano che si accresce il grado di partecipazione alla vita di gruppo dove le qualità migliori di ciascuno vengono poste in luce e utilizzate dall'intera classe».

Giudizi severi

Quindi gli insufficienti non ci possono più essere. Il criterio di valutazione del progresso di un ragazzo non è dato dal voto, da tempo abolito (anche se poi lo scriviamo sulla pagella di comune accordo) ma da un grafico personale che non è mai comparativo. I ragazzi nel giudicarsi sono molto severi, e talvolta intervengono per ristabilire l'equità. Ci può essere un progresso rapidissimo di un ragazzo fino a ieri un po' più lento, ma lui stesso è capace per timidezza mescolata a rigore di non riconoscerlo».

«Quanto agli errori — riprende certamente ne fanno: quelli diciamo di stile sono sempre corretti collettivamente perché quando qualcuno propone un testo e lo scrive le osservazioni sono di tutti: «Io cambierei questa frase, io direi piuttosto in questo modo». Infatti il testo viene firmato «tutti». Quanto agli errori, ciascuno conosce le proprie difficoltà, se certi errori vengono ripetuti spesso ci si rivolge alle schede auto-correttive, ognuno si esercita sulle doppie sbagliate, la I al posto della d e viceversa, la l a con l'h — senza».

Mario Lodi mostra lo sche-dario, con tutti i possibili errori di ortografia e di grammatica, che tiene in classe e al quale i suoi allievi fanno ricorso sulla base delle proprie debolezze, evitando così quegli esercizi pedanti uguali per tutti, quando gli errori sono differenziati. Il discorso si sposta sul significato della esperienza nella scuola a Piadena, su una sua eventuale estensione. Lodi esprime un certo pessimismo sulla classe insegnante della sua generazione, così chiusa al nuovo, tanto da guardare con difficoltà i suoi metodi

«Gli insegnanti — spiega Lodi — non accettano di mettersi su un piano di parità con gli allievi, ritengono di perdere la propria autorità, mentre invece si conquista la stima e l'affetto dei ragazzi quanto più l'autonomia e la creatività dei bambini ha possibilità di espandersi».

Allora questa classe è una cosiddetta «isola felice»?

«No, è una spina nel fianco della scuola ufficiale. Così come è detto anche nel libro, ho avuto delle difficoltà, in parte superate da una certa consacrazione ufficiale per cui si apprezza il mio lavoro. Ma come abbattere i muri della classe e quelli della scuola perché diventi «aperta» a tutte le sollecitazioni della società, perché la esperienza di una classe si estenda a tutta la scuola?»

«Sono assessoro alla pubblica istruzione eletto nella lista di sinistra che ha conquistato la maggioranza: il sindaco è comunista. Ho accettato di nuovo, perché che sta volta fra autunno sindacale e movimento studentesco mi pareva giusto il momento di contribuire a cambiare qualcosa nel modo di partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica».

Funzione del doposcuola

In che rapporto è con la scuola questa attività politica?

«Rispondo subito anche alla precedente domanda: dice un animazione mentre sulla ginocchia salta Rossella, la sua bimba di quattro anni. Sta buona tu — si interrompe sorridendo —. Da quando il nuovo consiglio comunale è stato eletto — prosegue — la discussione su come deve essere gestito il comune, sul suo programma è stata trasferita alla assemblea popolare. Se si pensa che il comune comprende poco più di 3.000 abitanti e a queste assemblee partecipano dalle 300 alle 500 persone, significa che una buona metà della popolazione adulta discute gli indirizzi e le scelte dell'amministrazione. Anche la scuola è stata al centro di dibattiti che dovan-

no proseguire, ma intanto si è cominciato a delineare la richiesta del doposcuola per le elementari e le medie. Si è precisato che il doposcuola non deve essere né il rigido mezzo di controllo sui compiti a casa, né inteso come tempo libero. Bisogna cominciare a prefigurare un programma unitario tra mattino e pomeriggio che armonizzi le ore di impegno intellettuale con quello fisico, per arrivare ad una scuola a tempo pieno, che non sia una nuova costrizione».

La popolazione dà dunque suggerimenti anche sui nuovi contenuti della scuola?

«E' ancora presto per dirlo, ma certo la discussione assembleare distrugge il timore reverenziale dell'autorità e molti genitori, che di fronte al maestro sono in condizioni di inferiorità culturale, cominciano ad esprimere pareri su che cosa è meglio per i propri figli. C'è infatti un circolo di genitori nel quale il nostro gruppo «Noi insieme» (genitori, ragazzi e professori se verranno) comincia a distruggere certi miti della scuola ufficiale e si propone di organizzare un doposcuola per proprio conto».

A quali miti ti riferisci?

«Per esempio quello della scuola come sacrificio che non può essere facile come un gioco. Noi vogliamo una scuola non facile né difficile, ma seria. La scuola attuale è una cosa poco seria, si impara a pappagallo, usando solo la memoria invece del ragionamento. Lo studio invece deve essere motivato dall'interesse. Partire dall'interesse significa attuare il metodo della ricerca che certo richiede molto più tempo e impegno».

Hai dunque fiducia sulle possibilità di cambiare la scuola?

«Molto, ma oggi mi pare chiaro che per riuscire ad incidere realmente è necessario che l'azione di rinnovamento che si svolge all'interno della scuola ad opera dei nostri movimenti abbia un collegamento esterno. Le assemblee popolari che si svolgono nel nostro comune, mi danno un efficace momento di sintesi e di comunicazione di esperienze che fanno progredire la scuola e la società».

Sesa Tatò

«Love Story» di Eric Segal

I giovani di Harvard contestano a parolacce

Un «best-seller» americano confezionato abilmente con ingredienti di facile successo - Presentata ai lettori una falsa e semplicistica analisi sulla crisi e sulla contestazione delle università americane - Il lieto fine con risvolto tragico - Il pudore sentimentale e il tiro all'uomo



Eric Segal

L'arrivo in Italia del «best-seller» americano Love Story di Eric Segal è stato preceduto, ed è accompagnato, da una rimbombante pubblicità. Una «storia d'amore» ci voleva fra tante storie desolatorie e impossibili. E' come respirare aria pulita dopo ore trascorse in stanze affumicate (o magari in un reparto di fabbrica). Le storie impossibili, del resto, non sono solo nei libri. Basta il giornale: guerre, uccisioni, rivolte, gruppi mafiosi all'attacco, rapimenti nelle strade, mafie più abili operano nell'ombra,

arabi e israeliani si affrontano, americani nel Vietnam, paesi latino-americani e paesi africani rivendicano una loro presenza a parità di diritti... Senza il conforto degli affetti privati, direbbe qualcuno, dove si va? Ed è quello che sembra dire anche Eric Segal con Love Story (ed. italiana Garzanti, pp. 134, L. 1.800). «Eric Segal», avverte l'editore, «ha avuto il coraggio di raccontare oggi una storia d'amore». Anche l'editore s'è reso conto che di coraggio ce ne voleva. Comunque, la «storia» sboccia a Harvard, cittadina aristocratica degli studi universitari d'America. Protagonista: un giovanotto atletico, figlio di un ricchissimo banchiere, e una ragazza italo-americana (in Italia non si sa quanto le quote degli italo-americani siano basse nella scala dei valori degli anglo-sassoni puri che frequentano Harvard), la quale è bella, intelligente, intrinsecamente tutta positiva, non fosse quel neo dell'essere italo-americana e figlia di un pasticcere.

«L'amore» è perfetto, e supera ogni prova (tranne una). Intanto il papà banchiere taglia i viveri al figlio contestatore. Ma l'eroina lavora per lui. Lui studia. Quasi per stare in linea col tema della «giornata seconda» del vecchio Boccaccio, ove «si ragiona di chi da diverse cose infestato, sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine», i due fidanzati si sposano (con patetico auto-matrimonio presieduto dal capellano della università nella Chiesa Unitariana). Il giovanotto che, oltre essere atleta si rivela un cervello, finisce per essere terzo nel corso di diritto. Dice lui, le offerte di lavoro piovono dalle coste del Pacifico e dell'Atlantico come se fosse stato il primo assoluto. Il giovanotto, preferisce l'Atlantico e si insedia a New York, con ottimo stipendio, in uno studio legale famoso e progressista, anche se preferisce i non ebrei) E sarebbe, insomma, una storia per davvero a lieto fine, se la giovane moglie, rendendosi conto che i figli non arrivano, non decidesse di ritornare a un medico. Lì si scopre una perdita leucemica, e il lieto fine volge al tragico.

Non è tutto Segal ha voluto dosare con abilità i suoi ingredienti. La storia d'amore s'intreccia con quella del figlio del milionario che chiama il padre bastardo (bel romanzo) e si ribella. A momenti, nel suo disguido della famiglia il giovane Ollie Barrett sembra una copia scolorita del «giovane Holden» di Salinger. A questo aspetto si aggiunge la descrizione ambientale dei giovani studenti protestatari che, più o meno, si danno ad orge di parolacce. Ma ciò nonostante, padre e figlio si ritrovano sulla soglia dell'ospedale dove giace la ragazza morta. Lo scontro fra generazioni può, insomma, risolversi sciogliendo l'equivo-co delle abitudini e delle tradizioni vecchie, come si risolve un facile indovinello. I giovani harvardiani possono

seppellire le mogli, non i padri. Morale per i grandi capitani delle finanze e dell'industria: smettetela di far le «facce di pietra» e di star chiusi a ponzare cifre. Curate un po' la prole. Basta poco. E poi quelle divisioni fra anglo-sassoni e italo-americani o polacchi o ebrei: siamo tutti americani (o figli di Dio).

Anche le parolacce, osserva da parte sua il «candido» editore, sono storie: anche quelle rivelano solo «il pudore dei sentimenti». L'essenziale è un altro: «Lui appartiene a una vecchia famiglia bostoniana. Lei è figlia di un italo-americano. Eppure s'innamora». Possibile? Come dire: lui orango e lei colomba; eppure... Insomma, secondo Segal, se la storia d'amore finisce male, colpevole è solo la natura. Socialmente la «storia» promette bene.

Un libro come questo è una truffa ideologica. Dovendolo considerare documento di una situazione odierna, si concluderebbe che l'America ha compiuto ben pochi passi in avanti sulla strada dell'auto-coscienza. Sbaglierebbe ammettere — e sappiamo bene che non è così — che la contestazione dei giovani o di altri gruppi si limita a qualche freccetta contro il papà bostoniano, salvo poi a ricoprirlo al limite estremo dei sentimenti. E la guerra Oltreoceano? E le sopraffazioni? La rivolta negra?

Per l'esattezza: sulla guerra del Vietnam, come per la condizione ebraica, c'è comunque un cenno. E' nel rapido episodio di un amico del giovane Barrett che torna alla «vita civile» dopo aver sparato a qualche vietcong e che, però, si affretta a precisare: «Non sono matematicamente sicuro che fossero vietcong. Ho sentito dei rumors così ho sparato e fatto contro quattro ceccugli». Sempre discreti nel loro pudore sentimentale, questi giovani di Harvard, ma sempre sportivi fra tiro al piattello e tiro al cespuglio.

Michele Rago

L'Italia supera la RFT nel commercio con l'Ungheria

BUDAPEST, 10 (a. b.). E' uscito in questi giorni un numero speciale dell'organo della Camera di Commercio ungherese «Hungarian Import» dedicato all'Italia. Vi compaiono tra l'altro dichiarazioni dei ministri ungheresi e italiani per il commercio estero, nelle quali si sottolinea come l'Italia abbia ormai raggiunto il primo posto tra i partners commerciali ungheresi dell'area del dollaro: il volume degli scambi commerciali ungheresi è infatti quintuplicato in dodici anni superando quello con la RFT.

Le esportazioni ungheresi in Italia stanno allargando la «gamma» dei prodotti agricoli a quelli industriali e il mercato ungherese sta offrendo nuove possibilità agli operatori economici italiani.

Forti lotte nelle aziende e nel Paese per l'occupazione e migliori condizioni di lavoro

Bloccate dallo sciopero ieri tutte le fabbriche Olivetti

Astenzione generale nel Polesine - Fermi i lavoratori dei trasporti in tutta la Sicilia - Denunciati a Palermo 3 vigili urbani che avevano preso parte ad una azione sindacale - Cottimi e qualifiche al centro della battaglia aziendale nel gruppo di Ivrea

Il vescovo di Ivrea solidale con la lotta dei lavoratori dei cotonifici ETI



Scioperi nei centri nucleari Per quattro ore, ieri, i dipendenti di tutti i centri nucleari CNEN si sono astenuti dal lavoro. Motivo della protesta è la posizione negativa assunta dalla direzione nei confronti dei problemi economici e normativi della categoria. Nella foto: una manifestazione di fronte alla sede centrale del CNEN a Roma.

Nella fabbrica romana sciopero dello straordinario

SCENDONO IN LOTTA I 2500 DELLA FATME

Non vengono rispettati gli accordi - L'azienda condannata a ritirare una multa contro 18 lavoratori - Revocato lo sciopero dei vigili: ne saranno assunti 400 - Accordo per la Pozzo - Coca Cola: minacce di smobilitazione

A Roma Sindacalista picchiato da scherani del padrone

La gravissima aggressione teppistica in un'impresa di pulimento che lavora per conto dell'INAM

Una teppistica aggressione è stata compiuta ieri mattina alla sede centrale dell'INAM contro un lavoratore, dirigente di un'azienda di pulimento, un ambiente di cochie e di mafia - è avvenuto a conclusione di una serie di provocazioni messe in atto contro il dirigente sindacale, l'azienda, che non ha mai rispettato le leggi e contratti (come molte altre sue similari) e che non versa regolarmente i diritti previdenziali, ha tentato in tutto i modi di opporsi alla costruzione del sindacato, per continuare nella sua politica di repressione, di licenziamenti, di vessazioni.

Il gravissimo episodio - che ben evidenzia il tipo di violenza padronale che caratterizza il settore delle imprese di pulimento, un ambiente di cochie e di mafia - è avvenuto a conclusione di una serie di provocazioni messe in atto contro il dirigente sindacale, l'azienda, che non ha mai rispettato le leggi e contratti (come molte altre sue similari) e che non versa regolarmente i diritti previdenziali, ha tentato in tutto i modi di opporsi alla costruzione del sindacato, per continuare nella sua politica di repressione, di licenziamenti, di vessazioni.

Ieri i lavoratori, appresa la notizia, hanno subito scoperto per due ore ed oggi in assemblea decideranno la prosecuzione della lotta. Dal canto loro i dipendenti INAM-CGIL, riuniti a congresso, nel deplorare in un comunicato il grave episodio di teppismo avvenuto all'interno della sede, denunciano l'incollercente politica di provocazione portata avanti dalla CISNAL e chiede agli organi responsabili l'adozione di decisioni per la tutela delle libertà sindacali.

I 2500 della Fatme sono entrati in agitazione: da ieri hanno sospeso gli straordinari e oggi in assemblea decideranno i prossimi sviluppi della lotta. Proclamato contro l'aggiudicazione della direzione che si rifiuta di ricevere i rappresentanti sindacali della FIOM-FIM e UILM per trattare i problemi relativi all'applicazione di accordi precedentemente stipulati. Prima di giungere a proclamare lo sciopero di fabbrica ha tentato con ogni mezzo di riportare l'azienda al rispetto dei diritti sindacali: ma da mesi ormai, con una serie di provvedimenti, con la creazione di un sindacato comodo, con l'assunzione di squadristi provocatori, la direzione - grazie anche ad un nuovo manager, l'ing. Marubini - porta avanti un suo preciso disegno repressivo e autoritario. Significativa a questo proposito è la sentenza - emessa dal pretore di Roma, su ricorso della FIOM - che annulla la multa inflitta dalla Fatme a 18 lavoratori che avevano effettuato uno sciopero di 30 minuti contro un caporiparto che aveva strapuntato un comunicato. La direzione aveva sostenuto l'illegittimità dell'affissione e dello sciopero. Il pretore - che ha stabilito in base allo statuto del sindacato l'assunzione di una multa, espressione di limitazione del libero esercizio del diritto di sciopero - ha anche ordinato l'affissione, all'interno del stabilimento, del ricorso della FIOM e della sentenza.

VIGILI URBANI - L'assemblea generale dei vigili ha deciso la revoca dello sciopero proclamato precedentemente perché ha ritenuto soddisfacenti i provvedimenti deliberati dalla Giunta comunale in merito all'aumento dell'organico di 400 unità e del premio di operosità.

ALASAR - Oggi, dalle 8.30 alle 10, gli scioperano i dipendenti dell'Alas. Una delle tante aziende di trasporto che non ha applicato integralmente il nuovo contratto nazionale di lavoro, strappato dalla categoria dopo una lunga lotta.

COCA-COLA - Per discutere i programmi di ristrutturazione della Coca Cola che mirano a riassorbire le conquiste dei lavoratori e a giungere alla smobilitazione del servizio distributivo, si sono riuniti la segreteria della Camera del Lavoro, il sindacato provinciale di categoria e le sezioni sindacali dei lavoratori. E' stato deciso di opporsi ai piani padronali in difesa del posto di lavoro e sviluppando la contrattazione integrativa.

Lo sciopero di 24 ore dei ventimila lavoratori degli stabilimenti Olivetti del Canavese hanno oggi una azione integrativa di gruppo. Lo sciopero di 24 ore è riuscito dal 90 al 95% anche se l'azienda aveva tentato di «convincere» gli impiegati a disertare la lotta. I lavoratori del gruppo rivendicano la garanzia del guadagno di coltore come elemento indispensabile per una riduzione della incentivazione; il superamento di fatto della quarta categoria operaia e la fissazione di un periodo massimo di permanenza nella terza; la contrattazione del premio e il suo miglioramento portandone l'entità per l'anno scorso a 130 mila lire uguale per tutti, e per il '72 a 150 mila lire. E' stato chiesto inoltre il riconoscimento dei delegati ed una riduzione dei costi per i delegati - del problema della perdita salariale conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro. Sempre nei giorni scorsi è stata rivendicata la definizione di livelli retributivi aziendali al fine di eliminare le sperequazioni esistenti nell'ambito delle singole categorie. In tutte queste rivendicazioni l'azienda nell'ultima riunione, malgrado dichiarazioni di generica disponibilità, si è pronunciata in modo negativo. Come la Valle di Susa ieri, oggi tutto il Canavese è stato bloccato dallo sciopero generale unitario per realizzare la sicurezza del lavoro e lo sviluppo economico della zona. Deserte le fabbriche, chiuse le scuole, i negozi, gli uffici, sospese persino le lezioni nelle scuole. Il centro delle manifestazioni popolari è stato il centro di S. Giurgio (l'ex-CVS) che l'azienda minaccia di chiudere. La chiusura della fabbrica, da alcuni giorni occupata da una trentina di militanti dell'ETI, significherebbe il tracollo per i duemila abitanti di S. Giurgio ed un duro colpo per i paesi vicini. Si è formato un corteo di centinaia di persone, operai, coltivatori diretti, sindacati, consiglieri e assessori provinciali, parlamentari (tra i quali i compagni On. Sulotto e Alterra), che ha percorso le vie del paese. Davanti alla fabbrica è giunto il vescovo di Ivrea, il cardinale Gattazzi. Il presule, assieme al parroco di S. Giurgio, si è unito al corteo che ha raggiunto l'autostrada Torino-Aosta impedendola e fermata simbolicamente il traffico nelle due direzioni per un quarto d'ora. Domani scioperano le valli di Lanzo, dove il terzo stabilimento ETI minaccia di chiusura, quello di Mathi.

PALEERMO, 10 Gli autotrojanvieri sono scesi oggi in sciopero in Sicilia per contestare una grave decisione del governo regionale dimissionario che, con il pretesto di un intervento diretto dei comuni per la municipalizzazione, ha imposto all'azienda pubblica dei trasporti (AST) di rinunciare alla gestione dei servizi urbani in due capoluoghi (Siracusa e Ragusa) e in altri quattro grossi centri: Gela, Modica, Agrigento, Castellina. In realtà non essendo i comuni in condizioni né tecniche né finanziarie per assumere la gestione diretta dei servizi, l'iniziativa del governo si traduce in un drastico ridimensionamento.

La prima giornata di lotta si è tradotta in un grosso successo: il personale dell'AST ha scioperato per ventiquattro ore paralizzando i servizi urbani ed extra urbani: per due ore, invece, gli autotrojanvieri delle aziende pubbliche di trasporto e delle private che gestiscono anche linee intercomunali e interprovinciali. Ad Agrigento lo sciopero è in corso da due giorni. Si è formato un corteo di protesta con la partecipazione di un centinaio di lavoratori, al mercato privato. Ieri sera, il Consiglio comunale su proposta del PCI ha adottato l'importante decisione di intervenire nella vertenza con l'irrogazione di centomila lire a favore di ciascun lavoratore.

Si è appreso intanto che, con una grave decisione, la Procura della Repubblica di Palermo ha disposto una inchiesta giudiziaria a carico dei vigili urbani per lo sciopero partecipativo da loro organizzato quattro giorni fa. L'inchiesta è stata presentata alla procura comunale per contestare il voto di potere creato dal perdurare della crisi dopo l'estromissione di Ciarra dal lavoro, al mercato privato. Ieri sera, il Consiglio comunale su proposta del PCI ha adottato l'importante decisione di intervenire nella vertenza con l'irrogazione di centomila lire a favore di ciascun lavoratore.

Per l'occupazione Tessili: il 17 astensione nazionale di un'ora

Impegno, da parte del ministro del lavoro, ad esaminare le richieste del sindacato tessile e prossima convocazione di un incontro tra governo, sindacati e industriali per affrontare le rispettive posizioni: questi i magri risultati dell'incontro svoltosi ieri tra l'on. Donat Cattin e le segreterie nazionali dei tessili (FILTEA-CGIL, FILTEA-CISL, e UILTA-UIL).

Per l'occupazione Tessili: il 17 astensione nazionale di un'ora

Impegno, da parte del ministro del lavoro, ad esaminare le richieste del sindacato tessile e prossima convocazione di un incontro tra governo, sindacati e industriali per affrontare le rispettive posizioni: questi i magri risultati dell'incontro svoltosi ieri tra l'on. Donat Cattin e le segreterie nazionali dei tessili (FILTEA-CGIL, FILTEA-CISL, e UILTA-UIL).

COMPTI DELLE REGIONI E UNITA' SANITARIA LOCALE (USL)

Il governo ha confermato che la Regione svolgerà attività legislativa in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera e attuerà compiti di sanità pubblica. La Regione inoltre istituirà la USL (Unità sanitaria locale) che costituirà l'organismo di base del servizio sanitario nazionale, con compiti di prevenzione cura e riabilitazione. Il governo ha precisato, accogliendo una richiesta riconfermata fermamente dai sindacati, che fra i compiti della USL sarà compresa «l'igiene ambientale», anche nei luoghi di lavoro, la documentazione sanitaria e la partecipazione alla programmazione sanitaria regionale.

OSPEDALI PROVINCIALI E REGIONALI

Il governo ha deciso di conservare a questi ospedali la figura giuridica attuale di enti autonomi regionali e provinciali, fermo restando che la nomina degli organi di amministrazione e le funzioni di controllo spettano alla regione. I sindacati hanno ribadito il loro totale disaccordo su questo punto che rischia di compromettere tutta la costruzione di un servizio sanitario veramente nuovo. Questa forma positiva dei sindacati ha consentito di ottenere un risultato, anche se relativo: il governo si è impegnato ad esaminare, prima dell'attuazione integrale del servizio sanitario, se ricorrono le condizioni perché sia modificata la natura giuridica degli enti ospedalieri e la loro amministrazione sia assicurata da comitati di gestione. Si tratta di una apertura alle posizioni dei sindacati senza che però ne vengano fissate le scadenze.

PROGRAMMAZIONE SANITARIA

Il governo ha previsto programmi sanitari pluriennali predisposti dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e approvati dal Parlamento, ed ha accolto la richiesta dei sindacati che le USL partecipino alla programmazione sanitaria regionale.

FARMACI

Per quanto riguarda la costituzione di una impresa pubblica nel settore dell'industria farmaceutica, prevista dal verbale del 2 ottobre, il governo ha precisato che entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge cornice, il CIPE predisporrà un programma che riguarderà l'industria farmaceutica, gli indirizzi della ricerca farmacologica, la nuova azienda a partecipazione statale. Per quanto riguarda la brevettabilità dei farmaci, il governo ha già presentato un disegno di legge e ne solleciterà l'approvazione. E' stata accolta la richiesta dei sindacati che la USL possa approvvigionarsi direttamente alla produzione. Per la distribuzione delle USL, con apposita convenzione, utilizzeranno l'attuale rete distributiva costituita dalle farmacie e potranno costituire punti di distribuzione con criteri di economicità. Sarà estesa la rete delle farmacie comunali e municipalizzate. Anche in questo punto sono stati fatti notevoli passi avanti, anche se non è stata accolta la richiesta di un blocco delle farmacie private. Il governo si è impegnato a rivedere la legislazione in materia.



Los Angeles: 250.000 in fuga per la diga lesionata dal sisma

LOS ANGELES, 10. Il dramma del terremoto a Los Angeles non è che all'inizio. Le autorità hanno comunicato che le vittime registrate tra le macerie sono 42 e che i feriti ricoverati negli ospedali superano il numero di 1000. I dispersi sono 25. Purtroppo, almeno un'altra trentina di cadaveri, dovrebbero trovarsi sotto le macerie. Dopo la morte e il terrore ora c'è, incombente e terribile, il problema di senza tetto. Sono migliaia le persone che nel sisma hanno perso quasi tutto. Per 250 mila abitanti della zona che si trova nei pressi del lago Van Norman è iniziato proprio oggi il tragico calvario dello sfollamento: la polizia ha infatti ordinato lo sgombero di tutte le case per paura di un crollo della diga che è rimasta gravemente danneggiata dal terremoto. La luce, il gas e l'acqua sono tornati in quasi tutta la città che è stata dichiarata «zona disastrata». Le strade, molte delle quali rimangono interrotte sono però ancora ingombre di detriti, suppellettili, auto abbandonate. I danni, secondo un primo accertamento, non sarebbero meno di 185 miliardi di lire. Nella città, comunque, la vita sta riprendendo lentamente. Quattro «villaggi» di case abbandonate sono stati arretrati. Uno scienziato ha affacciato l'ipotesi che il terremoto abbia una qualche connessione con l'ecclissi di Luna. Nella telefoto: ecco come è stato ridotto l'ospedale della San Fernando Valley all'interno del quale sono morte molte persone.



Il massacro sul «treno salotto»

AITRANG, 10. — Il traffico ferroviario sulla linea per Monaco, dove l'altra sera è deragliato il TEE, il lussuoso rapido della «Trans European Express», non è ancora ripreso. Le vittime, secondo le ultime notizie, sono 29 fra le quali un italiano, l'ingegnere Emilio Beneforti, della direzione compartimentale delle ferrovie di Firenze. Fra i feriti che sono una settantina, alcuni versano in gravi condizioni. Nonostante le cure dei medici è morto il macchinista del treno «Baviera 56», il convoglio che era piombato sul TEE dopo il deragliamento. Il ferroviere era rimasto sei ore prigioniero fra le lamiere della cabina di guida. Anche il macchinista del rapido europeo è morto nella scagura ed è per questo che appare molto difficile ricostruire le varie fasi del sinistro. Il TEE, in quel punto, a circa 80 chilometri da Monaco, (il ferroviere la chiamano la «curva della morte») viaggiava, pare, a 130 chilometri orari mentre la velocità permessa è di 80 chilometri all'ora. Alcuni testimoni hanno detto che il rapido era uscito in curva dai binari e che era stato subito investito da «Baviera» che proveniva in senso contrario. Decline di passeggeri del convoglio di lusso erano stati scagliati lontano dalle ruote del treno locale. Molti corpi erano stati scagliati lontano insieme a teste, gambe, braccia. «Una carneficina terribile — ha detto un albergatore — come non avevamo mai visto nemmeno durante la guerra». Nella telefoto: i vagoni del TEE dopo la scagura.

Mentre diventano più pressanti le necessità di chi è scampato al disastro nel Viterbese

C'è chi specula sui terremotati

Case offerte a fitto raddoppiato o rifiutate per riservarle ai villeggianti — Sotto le tende il freddo è insopportabile — I bambini cominciano ad ammalarsi — I giovani volontari — Il generoso soccorso dei comunisti e l'impegno a ottenere adeguate provvidenze dal governo

Dal nostro inviato
TUSCANIA, 10. Tutti i gravi, urgenti problemi del post-terremoto sono ormai sul tappeto, premono drammaticamente. La realtà già scardina in molti punti la cortina di promesse — solo in apparenza solida — innalzata da ministri, sottosegretari e prefetti per dimostrare, alle popolazioni ancora traumatizzate dal dolore e dalla devastazione, che presto il governo «agusterà tutto». Quali sono questi problemi? Elencarli non è difficile. Intanto il rientro a Tuscania di tutti i 4500 senzatetto, che il terremoto aveva disperso un po' dovunque (molti hanno vissuto all'aperto, nelle campagne) per cui la tendopoli non basta più. A questa mattina oltre 700 persone hanno fatto richiesta di essere ospitate ma i posti per ora non ci sono. In secondo luogo, la pressante richiesta delle famiglie sinistrate di accedere alla zona devastata per recuperare qualcosa. Infine, il discorso sui domani, che questa gente pone con grande forza: e il domani è di riavere la casa, tornare al lavoro.

L'avvilente promiscuità
Vediamoli più da vicino questi tre nodi, questa realtà che non doveva essere difficile immaginare, dopo l'esperienza del Belice, e frangere. Le tendopoli, intanto. Stimate alle 10 alcuni abitanti di Arlena di Castro sono scesi a Tuscania, hanno affrontato un funzionario della prefettura gridando che nelle loro tende fa freddo, non ci sono coperte, che mancano la cucina, l'acqua, i servizi igienici e sanitari. «Le tende ce le avete messe dopo due giorni. Quanto ci farete aspettare per mangiare una minestrina calda?». Nella tendopoli di Tuscania, a parte il fatto che ancora mancano almeno duecento posti — e siamo ormai a quattro giorni dal sisma — le cose vanno assai meglio per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, gli impianti di illuminazione e telefonia (anche grazie al sacrificio delle squadre di operai dell'Enel e della SIP, che si sono prodigati senza un'ora di riposo), le cucine, le attrezzature igieniche. La gente però ha freddo, chiede altre coperte — che non ci sono — pone il problema di una tenda per famiglia, senza essere costretti ad una avvilente promiscuità.



TUSCANIA — I bimbi della tendopoli giocano tranquillamente. Sembra una immagine rassicurante, ma in realtà i problemi delle famiglie finite a vivere sotto un telo sono gravi e assillanti.

Un prefetto per i pezzi grossi
Ma il prefetto Giuseppe Migliore, dal quale dipende l'intero settore della protezione civile del ministero dell'Interno, ha ben altre preoccupazioni. Deve, intanto, rimanere costantemente al fianco dei vari pezzi grossi ministri e sottosegretari, poi eletti onorabili. E che in questa zona hanno il loro feudo elettorale. Ad Arlena di Castro il prefetto Migliore non risulta che ci sia mai andato; la tendopoli di Tuscania la frequenta di rado. Infine, il terzo problema: quello della casa, della ricostruzione, del lavoro. Qui occorre, co-

Votato un odg proposto dai comunisti

Impegni della Regione per Tuscania e Arlena

Oggi alla Camera il governo risponderà alle interrogazioni comuniste

Le misure immediate e future per disporre per soccorrere le popolazioni della Tuscania, duramente colpite dal terremoto di sabato, sono state esaminate ieri sera dal consiglio regionale del Lazio. Su proposta del gruppo comunista, che aveva presentato un documento sui vari provvedimenti da attuare, l'assemblea regionale ha votato all'unanimità un ordine del giorno. Il documento, che accoglie tutte le proposte dei consiglieri comunisti, reclama l'immediata costituzione del comitato previsto dalla legge per la protezione civile. Tra gli interventi immediati si sottolineano: «la delegazione dei mezzi predisposti alle accresciute esigenze di abitabilità dei cittadini residenti in questa zona»; «la sollecitazione del completamento delle garanzie igienico sanitarie»; «il consiglio chiede inoltre che venga immediatamente messo in movimento il processo di ricostruzione: che si proceda immediatamente al piano di consolidamento e di risanamento del centro storico». Nella parte riguardante i provvedimenti di assistenza sociale, propone, a corresponsione di un contributo di 500 mila lire a fondo perduto ai capifamiglia, ai titolari delle aziende artigiane; la sollecitazione del completamento del pagamento di integrazione del grano duro e dell'olio di oliva; un rilevante aumento del sussidio di disoccupazione da erogare per un periodo non inferiore ai 180 giorni.

I soccorsi dei comunisti
Questa mattina è giunto a Tuscania un camion di viveri raccolti nei comuni di Civitavecchia e Fabrica dalle sezioni comuniste; gli aiuti sono stati consegnati all'amministrazione comunale di Tuscania. L'Alleanza dei contadini, dal canto suo, sta raccogliendo tra le famiglie di Tuscania e Arlena le domande per distribuire centomila lire a testa ad ogni capo-azienda rimasto senza casa. Prosegue senza sosta anche l'opera di soccorso dei comunisti, che aveva in questi giorni il compito di soccorrere i bambini per prevenire influenze e bronchiti, medicinali e indumenti (soprattutto coperte) sia nella distribuzione diretta dei generi di prima necessità. I giovani della FCC hanno distribuito ieri e oggi, nella tendopoli, fiammiferi di vilamina C da somministrare soprattutto ai bambini per prevenire influenze e bronchiti. Ieri sera, la rappresentanza dei parlamentari e dei consiglieri regionali comunisti che aveva tenuto a Viterbo una riunione per stabilire le linee di intervento concreto verso le popolazioni colpite, si è recata a Tuscania e ad Arlena, tra le tende delle tendopoli. I comunisti hanno preso l'impegno di intervenire presso il presidente del Consiglio, affinché anche per questa zona devastata vengano attuati quei provvedimenti previsti da Genova dopo la recente alluvione. In particolare, la distribuzione di cinquemila lire a famiglia, le agevolazioni ai commercianti, artigiani e piccoli proprietari, lo stanziamento di fondi per l'immediata ricostruzione.

Perquisizioni in agenzie ed uffici

Racket delle domestiche: il pretore indaga a Roma

Quarantamila lire truffate alle donne per un posto di lavoro — Ingegnoso sistema di truffa

È stato scoperto il racket delle domestiche. I carabinieri hanno compiuto ieri una serie di perquisizioni in alcune agenzie di collocamento, che si definivano sindacati per lavoratrici domestiche e hanno sequestrato numerosi agende, indirizzi e fascicoli. L'indagine, che è condotta dal pretore Giovanni Federico, ha finora coinvolto circa 50 organizzazioni, ma probabilmente nei prossimi giorni si allargherà anche ad altre città e potrebbero essere messe sotto accusa altre centinaia di agenzie. Secondo i primi accertamenti queste organizzazioni, ogni volta che collocano personale domestico, percepiscono somme che vanno dalle quindicimila lire si tratta di un singolo domestico alla quarantamila lire. A dare l'avvio alle indagini sono stati alcuni esposti presentati da famiglie che avevano assunto tramite agenzie personale domestico. Al momento di ricevere il nominativo della persona che con questo sistema si era versata una certa cifra. Spesso però dopo pochi giorni, al massimo un mese, la domestica si licenziava. Si è scoperto così che con questo sistema le agenzie guadagnavano ingenti somme e, una volta licenziata, la domestica veniva reinserita nelle liste dei collocandi e la truffa continuava. Per ora l'accusa in base alla quale il pretore ha aperto l'inchiesta si rifa all'articolo 27 della legge sul collocamento al lavoro. La pena prevista è quella di una forte ammenda, ma nel caso che il collocamento illegittimo sia stato effettuato a scopo di lucro la legge prevede anche l'arresto.

Il processo ai carabinieri di Bergamo

«Se negavi le rapine erano pugni e calci»

Al processo contro i carabinieri torturatori di Bergamo si è chiusa ieri la prima fase: sono state infatti sentite le ultime parti lese e dalla prossima udienza davanti ai giudici della II sezione del tribunale di Roma, sfileranno i testimoni. E c'è da stare sicuri che al banco si punteranno sul banco degli imputati e altri uomini e altre donne, i familiari di quei ventisei che furono sevizati e costretti a confessare reati mai commessi, si alzeranno per chiedere giustizia. Il primo ad essere sentito dal giudice nel processo di ieri, è stato Bruno Parati, il quale ha dichiarato che i carabinieri di Bergamo volevano che confessasse di avere partecipato a rapine. «Di fronte alle mie risposte negative — ha detto il teste — i carabinieri si infuriavano e mi maltrattavano. Il mio banco è poi salito Gioacchino Zamperini, il quale ha detto di essere stato schiaffeggiato dal capitano Rotellini.

Gigantesca frana in Perù

uccide 30 persone

LIMA, 10. Secondo notizie di stampa giunte oggi a Lima, dalle 20 alle 30 persone sono rimaste uccise ieri per una frana che si è abbattuta sullo stato sud-orientale di Cuzco. La frana è stata provocata dalle piogge torrenziali cadute ultimamente nella zona e ha bloccato — a quanto comunica la polizia — tutte le strade che da Cuzco portano ad Abancay. Cuzco è a circa 90 chilometri a sud-est di Lima.

Nuova aerostazione Air France nell'aeroporto di NEW YORK

Nell'aeroporto John F. Kennedy di New York, dove sono tuttora in corso imponenti lavori di trasformazione, l'Air France è la prima compagnia ad avere, nell'aerostazione principale di New York, un complesso ultramoderno, riservato ai suoi passeggeri ed al suo personale. La nuova aerostazione di Air France — prevista con l'entrata in servizio del grande Boeing 747 — è una costruzione di tre piani, ciascuna dei quali misura 1225 metri quadrati, con la parte esterna completamente a vetri che si affaccia, ad angolo retto, sui parcheggi e sulle autostrade di circolazione dell'aeroporto. Al piano terra sono allestiti i banchi per le operazioni di registrazione dei passeggeri in partenza. Una parte del vasto salone è destinato alle operazioni di registrazione dei passeggeri di prima classe. Due scale mobili conducono i passeggeri di classe economica nella sala di partenza, sala che misura 1000 metri quadrati, dove sono installate 540 poltroncine e dove funzionano due bar. I passeggeri di prima classe invece, possono accedere alla sala di partenza con due ascensori; questa sala, di 440 metri quadrati, dispone di 130 poltroncine. Un elegante bar completa l'arredamento della sala. L'illuminazione e la decorazione di tutti gli ambienti, unitamente allo stile architettonico modernissimo, le insegne luminose, la nursery in bianco e blu riservata alle cure dei bambini, l'informazione televisiva, non mancheranno di sorprendere gradevolmente i passeggeri di Air France.

Dopo la sconcertante decisione del procuratore Cinque di scarcerare i fascisti

CATANZARO RECLAMA FERME INDAGINI

Permangono gravissimi indizi sul « commando » di Strongoli

Indignazione fra la cittadinanza — Immediata la risposta dei partiti antifascisti — Manifesto comune di PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI e PLI di fermo richiamo alla magistratura — Oggi il Consiglio regionale discuterà sull'attentato — La campagna di intimidazione del MSI contro gli investigatori



GENOVA — Fra i portuali genovesi si va stendendo l'iniziativa della raccolta di firme per la messa al bando del MSI

(Tel. Iefoto)

Dal nostro inviato

CATANZARO, 10.

«Le indagini continuano...». La parola d'ordine che gli investigatori ripetono sempre più malinconicamente e meno convinti cade nel vuoto delle frasi fatte, del dovere d'ufficio. Forse è ancora per l'effetto dello choc di ieri sera; ma è certo che la sconcertante decisione del procuratore della Repubblica — che ha fatto scarcerare i quattro missini di Strongoli senza neanche attendere lo scadere del fermo — sembra aver tagliato le gambe agli investigatori. bloccato ogni ulteriore accertamento, incanalato l'inchiesta verso un lento, ma fatale processo di archiviazione. Nessuno, in realtà, parla di ripartire da zero; anzi i poliziotti non fanno mistero di essere tuttora sicuri di aver seguito la pista giusta, di aver raccolto elementi assai validi. E d'altra parte lo stesso magistrato ha dovuto ammettere che gli indizi giustificavano ampiamente il fermo giudiziario dei quattro missini. Insomma, i fascisti sono tornati liberi, ma le ombre continuano a gravare sul « commando » di Strongoli.

Ma oggi è del magistrato che si parla: tutte le perplessità, tutti gli interrogativi sull'operato dei giudici di Catanzaro sono legittimati dal modo in cui si è giunti alla scarcerazione dei missini. E si avverte tra la gente lo stupore, l'indignazione, ma soprattutto la consapevolezza che tutti i nodi dovranno venire al pettine e che si dovrà dare battaglia per mettere in luce responsabilità, retroscena, connivenze. Immediata è stata anche la risposta dei partiti antifascisti: stamane si sono avuti incontri fra i rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, del PRI, del PLI; al termine è stato elaborato un manifesto, firmato da queste forze politiche, di fermo richiamo alla magistratura. In serata si sono avute altre riunioni fra i partiti per concordare una iniziativa unitaria antifascista, mentre alla sezione Gramsci si è svolta una assemblea straordinaria dei comunisti della città.

Domani, inoltre, si riunirà in seduta straordinaria il consiglio regionale con all'ordine del giorno l'attentato di Catanzaro. Questa decisa reazione antifascista ha ricacciato i missini — che ieri si erano rifugiati in vita per la prima volta dall'ombra Ma anche l'improvviso ritorno sullo « stile di Reggio » faceva parte di un piano di intimidazione di una massiccia campagna di intimidazione contro gli investigatori: nel testo si parla della « illegalità e prete-

stosità di una indagine fuorviata dalla politica e dal servilismo degli inquirenti sottomessi al sinistrismo imperante », si grida allo scandalo per « l'estrema gravità e falsità delle dichiarazioni dell'ispettore che conduce l'inchiesta » e si conclude annunciando che il MSI ha presentato una denuncia contro lo stesso funzionario di PS; b) diverse ore prima che il magistrato prendeva una decisione i fascisti annunciavano che i quattro di Strongoli saranno liberati, precisando anche l'ora; e inoltre, prima ancora che la polizia presenti un ulteriore rapporto con i nuovi elementi raccolti contro i missini, vengono organizzati dei « festeggiamenti » per la scarcerazione, come se il gioco fosse già fatto da tempo; c) benché il fermo giudiziario scada alle 10.45 del mattino successivo il dr. Cinque fa rimettere in libertà i quattro missini con 12 ore di anticipo, con una procedura assolutamente insolita e nonostante che la polizia abbia chiesto del tempo per poter fornire altri indizi.

Le considerazioni sulla sconcertante decisione del giudice sono fin troppo ovvie: la fretta con cui sono stati liberati i missini è indubbiamente un esempio senza precedenti in un paese dove si registrano centinaia di casi di innocenti in galera per mesi, in attesa che si concludano le indagini (ed è fin troppo facile un parallelo con gli attentati di Milano e Roma e con i 12 mesi che un indiziato, Enrico Bagnoli, ha passato in carcere prima di essere prosciolto).

Né si può prescindere da un quadro generale che vede un personaggio come Matacena restare in libertà per sette mesi, prima che la magistratura di Reggio si decida ad addibitarli i reati che ha compiuto fino dal primo giorno; oppure, per restare a Catanzaro, che lasciano impuniti i fascisti che dalla se-

de della federazione missina, al momento dell'attentato, scagliavano pietre sulla folla e istigavano alla violenza. Cosa dicono, comunque, i protagonisti? Il Procuratore capo, Fabiano Cinque, anziano, mingherlino, è restio ad aprire bocca, non vuole che si prendano appunti. « Le indagini contro i quattro missini continuano — dice — né è pregiudicata, cioè la possibilità che siano stati essi o altri... La polizia è sempre libera nelle sue indagini... Non è la prima volta che liberiamo un fermato e poi ci scavarono un rapporto che ci autorizza all'arresto della stessa persona... Gli elementi forniti dalla polizia non hanno trovato riscontro per l'emissione di un mandato di cattura, con tutte le conseguenze che questo comporta in una accusa di strage... Né è pregiudicata... ».

Una sola domanda: l'ordine di scarcerazione parla di assoluta mancanza di indizi? « Per amore di Dio, gli indizi bastavano per il fermo, ma non erano sufficienti per l'arresto... ».

Sotto la caserma dei carabinieri, il colonnello Ippolito « Siamo facendo indagini in tutte le direzioni, è giusto che sia così... ». Fate accertamenti anche a Strongoli? Il colonnello sorride: « Non rispondo... ».

In questa vicenda il ruolo dei carabinieri appare sempre più ambiguo; si sa che in questi giorni stanno compiendo perquisizioni in casa di persone « sospettate » di essere — come dicono nel loro gergo — « orientate » a sinistra. Difficile stabilire se si tratta di pura incapacità o di un tentativo di stravolgere la direzione delle indagini; in ogni caso è un altro tassello di questo mosaico fatto di oscuri legami, di intrighi e di complicati tentativi. Infine nei corridoi del palazzo di giustizia si incontra l'ispettore Vigeveno. E' stato visto uscire di prima mattina con la valigia, sembrava che fosse stato richiamato a Roma « No, almeno per ora resto qui... ». « E' quindi un secco commento: « Le indagini continuano su quella e su altre strade... ». Qualcuno negli ambienti della questura parla di una specie di « lin ciaggio » cui il funzionario di PS è stato sottoposto da parte dei fascisti; dalla denuncia dei missini fino all'insinuazione di un giornale reazionario su un incontro che l'ispettore Vigeveno avrebbe avuto con l'on. Mancini prima dei fermi.

Marcello Del Bosco

Mentre la città si risolveva gradatamente dal disordine

Reggio: il « Comitato d'azione » preannuncia nuove agitazioni

Convocato per domani un raduno davanti alla prefettura nonostante il decreto che vieta ogni manifestazione - il presidente della regione invita a isolare le forze eversive - Sabato si decide sul capoluogo

Le indagini puntano su un solo personaggio

Gadolla menti confermano le perizie

La stessa mano ha scritto tutte le lettere ricattatorie prima e dopo il falso rapimento

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10. Siamo agli inizi di un'indagine che ha già prodotto il rapimento del figlio della miliardaria Rosa Gadolla. In questi giorni il giudice istruttore Castellano sta per esaminare i risultati delle perizie ordinate all'Istituto di medicina legale e alla perizia calligrafica Sturlese. Risultati ufficiali: non corrisponde affatto a verità il racconto reso dal arapito Sergio Gadolla. Il ragazzo accompagna più volte i carabinieri sulle alture di Santo Stefano d'Aveto senza sapere indicare il punto dove sorgeva la tenda verde, dove sarebbe rimasto prigioniero per cinque giorni. Per forza non sapeva trovarla: la tenda verde non è mai esistita, o almeno, dentro la tenda il ragazzo non c'è mai stato. Nessuno certo gli fu mai appiccato alla bocca. Solo lui e nessun altro, adoperò il passamontagna che consegnò ai carabinieri, dichiarando che gli era stato calcato in testa da uno dei banditi che prima lo aveva ucciso.

La perizia medico-legale era un poco scontata dalle nostre precedenti indiscrezioni. Essa ad ogni modo ha confermato che il racconto del rampollo della più ricca vedova di Genova nasconde qualche cosa che non è stato ancora chiarito nella vicenda dell'estorsione di 200 milioni di lire. Il giallo assume invece le tinte da indagine alla Sherlock Holmes con la perizia calligrafica. La Sturlese ha stabilito che tutte le missive sottoscritte giunte a Rosa Gadolla con richieste di

denaro, prima e dopo il rapimento, e di Sergio, sono state battute da una medesima persona sulla stessa macchina da scrivere. L'uso di determinati spazi bianchi, alcuni tipici errori di punteggiatura, gli a capo posti in una determinata maniera, hanno condotto la Sturlese persino a stabilire che l'autore delle missive ha un difetto fisico tipico di chi batte a macchina in quel determinato modo. Gli inquirenti non hanno voluto chiarire di che difetto fisico si tratti.

La perizia calligrafica assume particolare importanza anche perché riduce ora il campo dell'indagine sul giallo. Come si ricorderà, Rosa Gadolla ricevette le prime lettere ricattatorie nel giugno dello scorso anno. Per quelle prime lettere venne denunciata per tentata estorsione una vicina di casa di Gadolla, Luisa Vaggi. Ora la perizia scagiona in pieno costei e concentra l'attenzione su un solo personaggio, che ha mosso tutti i fili dell'intrigo ricattatorio. Si tratta forse dello « svizzero », dal perfetto accento genovese che ebbe i contatti anche telefonici con la ricattata e che somiglierebbe all'attore Ronald Colman. Dove trovare il fantomatico personaggio dopo i nuovi indizi scaturiti dagli esami peritali? La risposta alle domande che gli inquirenti ora la cercano proprio tra gli amici, conoscenti e soci in affari di Rosa Gadolla e dei suoi figli. Terzi, a Palazzo Ducale, veniva disbigliato il nome di un noto professionista genovese.

g. m.

Una dichiarazione dei parlamentari del PCI

Scovare e colpire esecutori e mandanti del crimine fascista

CATANZARO, 10. Il compagno on. Giovanni La Manna, a nome del gruppo regionale parlamentare del PCI, ha rilasciato oggi la seguente dichiarazione: « Con una decisione assurda e gravissima (e persino prima che scadesse il 48 ore di fermo e quando la polizia annunciava di essere in possesso di nuovi elementi) il Procuratore della Repubblica, dr. Fabiano Cinque, ha scarcerato i quattro missini indiziati per la strage di Catanzaro. Le indagini avviate dalla polizia restano così inceppate. Noi abbiamo denunciato e denunciato con forza la tolleranza e la obiettiva complicità di determinate forze del governo e degli organi dell'apparato statale con la destra ed il fascismo. Grazie a questa tolleranza ed a questa complicità la peggiora destra clientelare e il più criminale fascismo hanno potuto impunemente per ben sette mesi mettere a ferro e a fuoco la città di Reggio Calabria, compiere infami misfatti, infrangere la legalità repubblicana. Sono passati otto giorni dalla esplosione della bomba al palazzo della Regione e sette giorni dalla strage di corso Mazzini, un'altra bomba è stata poi depositata in pieno giorno in via Pastaioli. Nessuno dubita che gli atti terroristici di Catanzaro, che si aggiungono a quelli di Reggio e di Lamezia Terme, portano inciso, a lettere di fuoco, il marchio del fascismo. Tuttavia continuano a restare parole vuote le assicurazioni date dall'on. Colombo e dall'on. Restivo al parlamento. I quattro fascisti gravemente indiziati sono precipitosamente scarcerati e nessuno ancora mette le mani sui teppisti fascisti, auti e mandanti, sulle loro organizzazioni e sulle loro centrali. Evidentemente, non si tratta solo di impotenza o di incapacità, ma si tratta di peggio: c'è la volontà di non perseguire le responsabilità dei criminali fascisti e c'è la tentazione a stravolgere la direzione delle indagini. Che significano le perquisizioni che i carabinieri vanno compiendo nelle case dei lavoratori « sospettati » di essere della sinistra o simpatizzanti della sinistra? E che significa la contrapposizione, di cui tutti parlano, tra polizia, carabinieri e Procura della Repubblica? Bisogna subito sciogliere questi interrogativi inquietanti e allarmanti. Il governo ha il preciso dovere di tradurre in pratica le affermazioni fatte al parlamento. Polizia, carabinieri e magistratura, soggetti solo alla Costituzione e alla legge, devono aggiungere i responsabili dei fatti e punirli esemplarmente. Nel Paese e nel parlamento, noi comunisti non daremo tregua con l'unità, la vigilanza e l'azione decisa di tutte le forze democratiche e antifasciste ».

Una risoluzione dell'Ufficio politico e del C.R. siciliano

Il PCI chiede per la Sicilia un governo di emergenza democratica

Solo così si potrà uscire dalla paralisi legislativa, dal vuoto di potere esecutivo e si potrà andare alle elezioni generali in un clima di libertà e onestà - Prendere atto della fine del centro-sinistra

L'Ufficio Politico e il Comitato Regionale siciliano del PCI hanno preso in esame i più recenti sviluppi della situazione politica della Sicilia. La paralisi che la DC e gli altri partiti del centro-sinistra hanno imposto al funzionamento dell'Assemblea — con un prolungamento della crisi di governo giunto al di là di ogni limite di tollerabilità, e sviluppato attraverso ripetuti rinvii — costituisce un grave attentato alla vita democratica dell'Isola e del Mezzogiorno che favorisce oggettivamente le iniziative di forze eversive e reazionarie analoghe a quelle che hanno agito e agiscono ancora a Reggio Calabria.

Tale paralisi è in effetti l'espressione di una crisi più profonda e generale che investe in modo pericoloso le basi stesse e le prospettive dell'autonomia siciliana. La DC a Roma e a Palermo ne porta le principali responsabilità. Il rifiuto di prendere atto della fine del centro-sinistra aggrava oltre ogni misura la situazione. Nessun democratico può consentire questo stato di cose.

In queste condizioni, la soluzione più giusta per impedire un deterioramento ulteriore della situazione politica sarebbe lo scioglimento dell'Assemblea regionale e il ricorso anticipato alle elezioni. Questo avrebbe proposto i comunisti se le procedure previste dalla Costituzione non rendessero praticamente impossibile lo scioglimento anticipato dell'Assemblea siciliana. E' comunque indispensabile questa difficoltà, una iniziativa politica volta a superare positivamente l'attuale situazione, ferma restando la necessità di affidare la soluzione della crisi politica generale alla consultazione elettorale che avrà luogo entro la primavera.

L'Ufficio Politico e il Comitato Regionale siciliano del PCI ritengono che è ora di prendere atto che è ormai impossibile ricostituire il quadripartito il quale ha già dimostrato ampiamente di non saper risolvere i problemi aperti in Sicilia e di non riuscire nemmeno a sopravvivere. In pari tempo deve essere respinto decisamente il tentativo della DC di governare, alla vigilia delle elezioni, con un monocolore che significherebbe uno spostamento a destra della direzione politica in Sicilia ed il controllo di tutte le leve di potere durante la campagna elettorale da parte del partito democristiano.

Il problema immediato, urgente e includibile, per tutte le forze antifasciste ed autonomiste è dunque quello di dare alla Sicilia un governo elettorale di emergenza democratica il quale: 1) indica subito le elezioni regionali per

la data più vicina consentita dallo Statuto; 2) garantisce elezioni oneste e libere, con il controllo permanente e organizzato dell'Assemblea sull'attività degli assessorati e degli Enti pubblici durante la campagna elettorale; 3) consente al Parlamento siciliano di uscire dalla paralisi e di affrontare la discussione di leggi che le commissioni parlamentari hanno già in esame, e che riguardano la soluzione di gravi problemi delle masse lavoratrici siciliane: dalla riforma urbanistica a quella burocratica, dalle leggi per i contratti agrari a quelle per il riordino degli Enti pubblici regionali, a quelle per l'assistenza ai coltivatori diretti.

Tale governo — per la cui composizione i comunisti non pongono il problema di una loro partecipazione — può sorgere però solo come risultato di un accordo politico, senza discriminazione alcuna, tra le forze antifasciste, autonomistiche, e si richiamano alla Costituzione repubblicana.

Affannose trattative quadripartite a Roma

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Una ulteriore conferma della possibilità di rabberciare i cocci del centro sinistra siciliano ma, insieme, del rifiuto del quadripartito di prendere atto, è venuta da un ennesimo incontro tra i segretari regionali della DC, del PSI, del PSDI e del PRI svoltosi la notte scorsa a Roma mentre si compivano 70 giorni dalla apertura della crisi regionale. L'incontro si è svolto in un nuovo ambiente delle trattative, dal momento che i socialdemocratici insistono nella pregiudiziale di un rimascolamento degli incarichi di governo. Stupefante appare l'atteggiamento del PSI di fronte a questi nuovi sviluppi della crisi che confermano da un lato l'intendimento di insistere nella paralisi del Parlamento regionale, e, dall'altro, quello di creare una sorta di stato di necessità per la costituzione di un monocolore di « di emergenza ».

A 48 ore dalla riunione del Parlamento regionale, convocato per la sesta volta con all'ordine del giorno il presidente della Regione e della Giunta, i segretari regionali del centro sinistra reazionario stanno discutendo con gli organi dirigenti dei rispettivi partiti.

E' in edicola

VIE NUOVE

con servizi esclusivi

IL FASCISMO MINACCIA TUTTI

ABBIAMO ADDOSSO UNA CENTRALE ELETTRICA

SACRIFICI UMANI ALLA DEA KALI

Abbonatevi a Vie Nuove: riceverete in omaggio il volume « Come l'uomo divenne gigante »

Ennio Simone

Vorrebbero trasformare il sindaco in un governatore

Nuova manovra della destra dc per bloccare il decentramento

Significativo articolo di Ciccardini che vorrebbe istituire a Roma 40 comuni di 2. categoria - Il compagno Vetere denuncia in Campidoglio i ritardi nella presentazione della legge per la elezione diretta dei consigli di circoscrizione - Isolare e battere le manovre conservatrici

Oltre le belle parole, sul terreno concreto dei fatti, la manovra della destra interna ed esterna al centrosinistra capitolino contro l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione incide ancora in modo sensibile sugli orientamenti della giunta. Inoltre, la voce messa in giro ieri sulla possibilità di un nuovo corso di decentramento aggiunge motivi davvero preoccupanti su quello che dovrebbe essere il «nuovo modo di amministrare Roma» nelle intenzioni di quelle forze che hanno ridotto la città nello stato fallimentare in cui si trova. Continuando su questa strada - che è l'opposto di quella indicata dal congresso di decentramento - non solo non si arriverà alla elezione diretta dei consigli di circoscrizione, ma dovrà essere anche sventato il tentativo di bloccare il processo di decentramento e di svuotarlo nei suoi contenuti profondamente democratici.

Quello che è avvenuto ieri sera al Consiglio comunale è sintomatico dello stato di grande incertezza in cui si trova la giunta. La manifestazione delle forze della destra contro il decentramento riguarda al decentramento amministrativo della città. Le forze di sinistra avevano insistito, in un contesto di decentramento, per giungere nella giornata di ieri alla fine della discussione ed inviare quindi il progetto di legge ai due rami del Parlamento. Le cose sono andate diversamente e si dovrà continuare a discutere anche venerdì prossimo.

I comunisti come ha sottolineato il compagno Vetere nel corso del suo intervento - dimostrano con la loro azione di essere più che mai impegnati nel bloccare il decentramento della destra contro il decentramento e insistono perché questo sia il più democratico possibile, qualificato nell'elezione diretta, in un contesto di decentramento, con quella dell'aggiunta del sindaco che deve scaturire dal corpo del consiglio stesso, e con il dare poteri effettivi ai comitati di quartiere e ai nuovi istituti. «Sappiamo - ha detto a questo proposito il consigliere comunista - che coloro che si oppongono al decentramento non mancheranno di portare avanti altri tentativi per insabbiare il processo in atto verso un modo realmente diverso di amministrare la città».

È nel quadro di questo attacco al decentramento della destra interna ed esterna al centrosinistra l'attacco che si rivolge a quello portato avanti sul piano nazionale - che va collocata l'iniziativa del deputato democristiano Ciccardini che, con un articolo sul «Mondo», ha discusso, ha avanzato l'idea che il sindaco di Roma dovrebbe essere una sorta di governatore di quaranta piccoli comuni falsamente definiti «comuni di quartiere» del municipio di Parigi. L'idea di Ciccardini non è nuova. Appena due settimane fa fu avanzata da tutta la destra della DC una proposta di decentramento in una riunione sul decentramento tenuta ad Ostia, presente anche l'assessore Maria Muu. Evidentemente, come ha sottolineato Vetere, si tratta di un tentativo in causa il sindaco Darida, questa iniziativa è un siluro che tende ad affossare il processo di decentramento.

Il sindaco ha risposto che «sortita» di Ciccardini è soltanto il frutto di idee personali, che comunque non investono le intenzioni della giunta. «Sedici» che queste iniziative si ripetono con una frequenza inquietante e che finiscono per ripercuotersi sull'andamento della discussione e sull'effetto di quelle (oltre le parole) che la giunta mette nella battaglia che le forze democratiche stanno conducendo per sbloccare la drammatica situazione in cui si trova il comune di Roma.

Non è con svolte autoritarie che si possono risolvere i problemi della nostra città. Vetere lo ha ripetuto con chiarezza, indicando l'azione che i comunisti intendono portare avanti nei prossimi giorni per arrivare all'elezione diretta dei consigli di circoscrizione nella consultazione elettorale della primavera prossima. Innanzi tutto un preciso impegno da parte di tutte le forze favorevoli allo sviluppo del decentramento: con una rapida conclusione della discussione e con un'iniziativa presso i gruppi parlamentari. Poi, in attesa che si arrivi ad una delibera che sancisca i poteri dei consigli di circoscrizione, la giunta deve impegnarsi ad applicare in tutte le sue articolazioni i contenuti della terza delibera.

La battaglia per amministrare in modo nuovo la città nell'interesse delle forze popolari continua senza sosta. La destra non si dà ancora per vinta, porta avanti manovre dilatorie. È necessario individuare in tempo nuove manovre, isolare e battere.

Dibattito sui codici fascisti

Oggi alle ore 17.30 alla Casa della cultura, via di Scarsa 267, si terrà un dibattito organizzato da «Lotte sociali» e dalla Casa della Cultura sul tema: «Riforma dei codici fascisti e difesa delle libertà democratiche». Intervengono Umberto Terracini, Enrico Manca, Carlo Fracanzani, Lucio Luzzatto, Luigi Borroni, Antonio Fontana, Giuseppe Benvenuto, Luigi Ferraroli. Presidente Alberto Bernasconi.

La manifestazione unitaria di sabato

Mobilizzazione del Partito per il raduno dei giovani

La manifestazione di sabato prossimo a Roma, organizzata dalle organizzazioni giovanili del PCI, della DC, del PSI, del PSUIP, del PRI e delle ACLI, sarà una nuova occasione di mobilitazione delle sezioni comuniste e dei circoli della FCGR della città per una grande partecipazione di massa. Questa indicazione emersa dalla riunione dell'ufficio di Federazione svoltosi ieri sera. La riunione è stata aperta dalla relazione del compagno Petroselli sulla situazione politica, al cui centro è l'iniziativa antifascista da portare nei quartieri, nelle borgate, nelle fabbriche.

Tutte le sezioni, le cellule, i circoli dei giovani comunisti sono impegnati a mobilitarsi in numerose iniziative di propaganda per unirsi sabato prossimo ai giovani di tutta Italia. La manifestazione sarà propagandata con manifesti, volantini distribuiti in tutta la città; verranno approntati cartelli e striscioni e affittati decine di pullman per far giungere dalle borgate, da tutta la provincia i compagni.

Intanto numerose iniziative, sono state prese in questi giorni dalle forze antifasciste, segno della capillarità e continua mobilitazione in atto nella città. Oggi pomeriggio alle 17.30 a Monte Mario, avrà luogo una manifestazione antifascista indetta dalle sezioni del PCI, della DC, del PSI, del PSUIP dai circoli della FCG e della FGS. Dopo un cor-

teo per le strade del quartiere si terrà un comizio in piazza N. S. di Guadalupe. Comitati unitari di difesa antifascista si sono costituiti a Villa Gordiani e a Colonna, con l'adesione di tutte le forze politiche democratiche.

A Borghesiana per domenica pomeriggio è indetto un comizio unitario nel corso del quale parleranno la compagna Marisa Romano per il PCI, Benedetto per la DC e un compagno socialista. A Quarto Miglio, le sezioni del PCI, PSI, PSUIP e DC hanno rivolto un appello alla popolazione invitando le autorità a colpire i responsabili e i mandanti dei crimini fascisti.

Alla FATME la cellula comunista e il NAS socialista hanno rivolto un appello ai lavoratori e alla cittadinanza alla mobilitazione e vigilanza antifascista. Tra i lavoratori della Centrale del Latte è iniziata una sottoscrizione a favore della famiglia del lavoratore ucciso dai fascisti a Caltanaro. Le C.I. della CGIL, CISL e UIL e i lavoratori del deposito ATAC M. Sacro hanno chiesto che vengano sciolte le organizzazioni fasciste. La stessa richiesta è venuta dalla Circozione, con il voto favorevole del PCI, PSI, DC e PLI.

Dopo la vile aggressione fascista contro alcuni compagni di Centocelle, nel quartiere si è costituito un comitato unitario antifascista composto dal PCI, DC, PSI, PSUIP e PRI.

Risposta a Matematica contro il Senato Accademico

Una prima risposta alla grave presa di posizione del Senato accademico è venuta ieri nella facoltà di matematica: gli studenti hanno interrotto le lezioni e si sono riuniti in assemblea. Al termine del dibattito è stato approvato un ordine del giorno in cui si denuncia la «provocazione» messa in atto dal Senato che cerca di «istituzionalizzare la presenza e la violenza della polizia nell'Università per reprimere il movimento degli studenti... questo disegno repressivo - prosegue il comunicato - si inserisce in un più ampio tentativo di soffocare le lotte della classe operaia e dei suoi alleati».

Dall'assemblea è scaturita inoltre l'indicazione di dare una risposta di massa alle provocazioni fasciste mobilitando tutti gli studenti e le forze democratiche. Primo obiettivo è quello di rafforzare i collettivi e le strutture di lavoro e di lotta nelle facoltà, trasformando le lezioni e tutte le attività in momenti di dibattito comune per creare un movimento di lotta a più ampio respiro.

Si allarga lo scandalo dell'assistenza ai minori e delle adozioni

Chiuso un istituto per bambini Altri 50 sotto accusa

Il primo è l'«Arc en ciel» di via Cassia vecchia - Una bambina tornò a casa con 32 morsi - Ieri il sopralluogo del magistrato - Alcuni dirigenti sbarrati) hanno ricevuto avvisi di procedimento penale a loro carico? - Pesanti responsabilità

L'inchiesta sull'ONMI si allarga a macchia d'olio: si susseguono i sequestri di fascicoli nella sede dell'Opera, i sopralluoghi in istituti convenzionati, mentre il pretore Luciano Infelisi che conduce l'inchiesta ha già emesso, secondo alcune indicazioni alcuni avvisi di procedimento penale a carico di dirigenti dell'ente.

Ieri, poi, si è verificato l'episodio più clamoroso di questa prima fase delle indagini: il magistrato, accompagnato dai carabinieri, si è recato in un istituto sulla Cassia Vecchia ed ha sequestrato un fascicolo di un lungo sopralluogo facendo scattare da un operatore dell'Arma numerose fotografie delle stanze e dei servizi. Prima di andar via, alla presenza dell'avvocato Dario Di Giulio che rappresenta l'istituto, ha sequestrato alcuni fascicoli.

L'istituto nel quale si sono recati gli inquirenti è «L'Arc en ciel» (via Cassia Vecchia numero 125). Si tratta dello stesso complesso che, secondo una ordinanza del prefetto che risale a due giorni fa, dovrebbe essere chiuso perché è stato riconosciuto privo di idoneità funzionale, assolutamente carente in fatto di attrezzature

e affetto da sovraccollamento. Il provvedimento prefettizio è stato notificato alla questura e al comitato comunale dell'ONMI. Ma l'istituto ha continuato a funzionare tanto che ieri, quando vi si è recato il magistrato, vi erano ancora decine di bambini. Solo quando l'ONMI non trasferirà tutti i bambini assistiti presso altri istituti idonei ad accoglierli «L'Arc en ciel» dovrebbe infatti continuare a funzionare.

Ma fino a quando? Le indagini del magistrato e il sopralluogo hanno messo in luce alcuni particolari dell'assistenza praticata nell'istituto per i quali si impone immediatamente un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Nelle stanze dell'istituto il magistrato ha trovato alcuni lettini nei quali dormirebbero i bambini più grandi. In locali vicini sono sistemati la lavanderie e la mensa. Il caos e la sporcizia in queste stanze sono indescrivibili, mentre l'aria è molto umida.

Al primo piano in una stanza freddissima alcuni bambini giocavano con un assistente ed erano intralciati. Il pretore si è portato dietro anche un pediatra il dott. Biggio La Rocca per accertare le reali condizioni di salute dei piccoli. Ad un bambino sono state riscontrate lesioni alla regione perigenitale e il magistrato ha ordinato una perizia. Mentre gli inquirenti eseguivano il sopralluogo il direttore dell'istituto il dottor Rusconi e la moglie Ingrid, due o tre volte hanno protestato con i giornalisti che erano riusciti a seguire il magistrato e il dottor Rusconi. «Non mi piace che si parli di questo ma se per certo che ai piani superiori il dottor Infelisi ha trovato delle stanze dove l'odore era causato perché i bambini non erano stati cambiati. Un altro dei particolari rilevati riguarda il numero dei piccoli assistiti; tanti in pochissimi in una stanza il lettino sono stati contati».

Sotto controllo, attraverso i libri mastri, anche il tipo di assistenza che veniva praticata con personale non specializzato. Tutte le assistenti sono state comunemente interrogate dai carabinieri ieri nella caserma di Ponte Milvio.

Tra l'altro non è possibile neppure fare delle illazioni perché l'inchiesta è molto complessa e pressoché inspiegabile. Basti considerare il modo in cui si è appuntata su «L'Arc en ciel» la prima indagine. Nel corso anno una bambina, Sabrina Bonito, ospite dell'istituto, che praticamente è diviso in due parti (una che funziona da nursery e l'altra che è formata da alcuni funzionari del ministero degli esteri, di addetti alle ambasciate e di privati in grado di pagare la retta, l'altra che assiste i piccoli per i quali paga l'ONMI e altri enti privati), tornò a casa con ben 32 morsi sul corpo. Dissero che si era stato un altro bambino. La madre comunque presentò una denuncia che insieme ad altri esposti per casi analoghi, o per maltrattamenti commessi in altri istituti, dovrebbe essere proprio lui il colpevole della feroce aggressione.

Tutto è cominciato alle 19.30 quando un anonimo ha segnalato al commissariato Centocelle la presenza di alcuni ladri nello stabile di via dei Ginepri 24. I carabinieri, che erano in servizio immediatamente usciti con un'auto con targa civile ed hanno raggiunto rapidamente il posto: tre sono rimasti al portellone, il quarto è scappato. Tra i telegrammi di auguri è giunto quello del presidente della Camera Pertini.

NELLA FOTO: il compagno D'Onofrio mentre ringrazia i compagni che lo hanno festeggiato.

Drammatico episodio ieri sera in un palazzo di via dei Ginepri, a Centocelle

Grave un agente ferito alla testa da uno dei ladri che stava arrestando

Ha 22 anni - Da solo ha affrontato due (forse tre) giovani che stavano scassinando la porta di un appartamento - «Seguitemi» ma uno dei ladri lo ha aggredito con un attrezzo da scasso - Dopo un inseguimento è stato bloccato uno degli aggressori

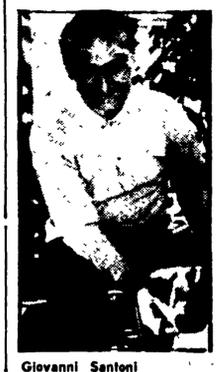
Festeggiato a S. Lorenzo il compagno D'Onofrio



Lavoratori, giovani, donne hanno festeggiato ieri sera nella sezione di San Lorenzo i settant'anni del compagno Edoardo D'Onofrio, il popolare «Edo», membro del Comitato centrale. È stata una manifestazione appassionata e vibrante, che ha testimoniato il profondo legame, la continuità (potremmo dire) fisica della lotta che i vecchi militanti e le nuove generazioni portano avanti per l'affermazione del socialismo nel nostro paese. Erano presenti, tra gli altri, la segreteria della Federazione, membri del CF e della CFC, del Comitato regionale, segretari di sezioni e di circoli. Il compagno Petroselli, segretario della Federazione, ha sottolineato il contributo fondamentale dato da D'Onofrio alla costruzione di un grande partito di massa e democratico, in una Italia che usciva profondamente divisa, politicamente e socialmente, dalla guerra. «Oggi - ha aggiunto il segretario della Federazione - la situazione è matura per una svolta politica, alla quale però si oppongono i rigurgiti fascisti e i disegni reazionari in coincidenza della debolezza politica del governo. Spetta a noi comunisti, attraverso il partito, dare una risposta che sia conclusiva Petroselli - e alla classe operaia costituire un vasto schieramento politico e sociale in grado di fare di Roma la capitale di un paese che vuol radicalmente cambiare, attraverso una politica di riforme e di rinnovamento democratico».

Tragica fine di un uomo di 53 anni al Prenestino: disgrazia o delitto?

Muore in fondo al pozzo: voleva salvare il cane?



Lo cercavano da tre giorni ma evidentemente con poca cura. Perché l'uomo era morto, in fondo al pozzo del suo cantiere: sarebbe bastata, da parte della polizia e carabinieri, una ricerca più accurata e il giallo sarebbe esploso prima. Perché di «giallo» si tratta e ancora sono possibili due ipotesi: la prima, che l'uomo sia annegato per cercare di salvare una cucciola. Trovata morta anche lei; la seconda, la più drammatica, che sia stato ucciso. Il cadavere presenta una larga ferita alla testa, tra l'altro: i poliziotti, comunque, pensano che sia stata prodotta da un colpo con cui i vigili del fuoco hanno scandagliato il pozzo. Oggi, comunque, l'autopsia dirà il mistero, almeno in gran parte.

Giovanni Santoni, 53 anni, via Prenestina 107, è la vittima. Lo descrivono tutti come un tipo eccentrico, amico delle bestie, dei cani in particolare al punto di abbandonare il suo commercio (un avviato negozio di casalinghi in via Prenestina) per metter su un canile, dove ricoverava cani sprovisti ed affamati. Domenica scorsa alla sorella, Pasquina, via Enrico Mazzucolo 36 al Quadraro, ha detto che sarebbe andato a trovare i «suoi cani». Da allora nessuno lo ha più visto vivo.

A sera, la donna, preoccupata che non veder tornare il fratello, ha dato l'allarme. Ha presentato una denuncia al commissariato. Ma le ricerche sono iniziate lunedì e a ritmo blando: soltanto ieri gli investigatori hanno deciso di fare una capatina al canile del Santoni. La salma, come si è detto, è stata trovata in fondo al pozzo; è stato necessario l'intervento dei vigili per ripescarla e trarla fuori dai tre metri d'acqua. C'era anche la carcaga di un cagnolino.

Ore 18 in Federazione Assemblea edili comunisti

Si tiene oggi alle 18 in Federazione degli edili comunisti sul tema: «L'iniziativa e la lotta unitaria e di massa del PCI per stroncare lo squadrismo fascista, respingere l'attacco del grande padronato alle conquiste dei lavoratori e ai livelli di occupazione; per imporre una nuova politica economica basata sulle riforme; per andare avanti nella democrazia verso il socialismo». Sarà la relazione il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

Sabato convegno elette comuniste

Sabato prossimo alle 9 si svolgerà alle Frattocchie il convegno regionale delle elette e degli amministratori comunisti. L'assemblea sarà tenuta dalla compagna Leda Colombini, le conclusioni saranno tratte dal compagno Giuseppe Vetere. Presiderà la compagna Marisa Romano.



Il dottor La Rocca visita un piccolo assistito. In piedi il pretore Infelisi

il partito

DIBATTITI SULLA RIFORMA TRIBUTARIA - Macerata, ore 17.30 in Federazione (Berti, Marletta). TOR DE' CENCI: ore 18 assemblea della cellula Spinaceto (Benigni). COMMITATI DIRETTIVI: Romanina, ore 19.30 (Salzano); ZONA ROMA-SUD: ore 19.30 (Marcello); Alessandria, ore 20 (Fungli); Rocca Prator, ore 20 (Blazoni); Torbellanica, ore 20 (Mucchi e Allegretti). SPINACETO: assemblea di cellula, ore 18 (Benigni e Cima). SEZ UNIVERSITÀ: ore 8.30 riunione della cellula di Medicina. APPIO NUOVO: ore 18.30 conferenza sulla Cina (A. Jacovello).

Romani sveglia! che aspettate?

ULTIMI 7 GIORNI DI SALDI CASA DEL TRANSISTOR

Table listing various electronic products and their prices, including batteries, radios, and recorders.

Su tutti gli elettrodomestici BRAUN sconto del 35%

Table listing Braun household appliances and their discounted prices.

Ultime novità registratori SANYO - PHILIPS - GRUN-DIG - TOSHIBA

Table listing Sanyo, Philips, Grundig, and Toshiba recorders and their prices.

Su tutto il materiale KODAK ILFORD sconto 25%

Table listing Kodak Ilford photographic materials and their discounted prices.

Concessionari BRAUN, NATIONAL, AUGUSTA, BULOVA, LORENZ, MARANTZ, Specialista NIKON, ZEISS e tutto quello che di ottimo è costruito.

L'Istituto Eastman passa alla Regione

L'Istituto Eastman è stato classificato ospedale specializzato regione con un decreto firmato ieri sera dal presidente della giunta regionale del Lazio. Il decreto è stato adottato applicando la legge ospedaliera che attribuisce alla Regione il compito di emanare i decreti di classificazione degli enti ospedalieri.

Lutto

È morto, a soli 49 anni, il compagno Renato Giamberini, che fu uno dei dirigenti più attivi della sezione Montepescopato i funerali avranno luogo oggi pomeriggio in forma civile, partendo da via di Montepescopato. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze di tutti i compagni di Montepescopato, della Federazione e nostra.

Iniziativa dei movimenti giovanili DC, PCI, PSI, PSIUP, PRI, e ACLI

Proposta dei giovani alla TV

Un'interessante direttiva sul modo di « fare televisione » - Protagonisti dell'incontro gli ex della rubrica radiofonica « Per voi giovani » - La riforma dell'Ente e il documento di « Forze nuove »

A via Teulada, ma non nel mastodontico centro di produzione Rai-TV bensì in una palazzina di modesta mole...

La decisione presa in seguito alle azioni leppistiche dei gruppi sionisti americani

Dalla nostra redazione MOSCO, 10. « Il Bolscoi è il nostro orgoglio nazionale: è tutto il mondo che si muove attorno a noi... »

Programmi Rai-TV

- TV nazionale 12.30 Sapere 13.00 lo copro, tu copri 13.30 Telegiornale 14.00 Una lingua per tutti...

Radio 1

- Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23.10; 6: Mattino musicale; 6.30: Corso di lingua...

Radio 2

- Giornale radio: ore 6, 23, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30; 12.45: Quotidiano; 13.30: Telegiornale...

Ventisei in gara al Festival

Per Sanremo più canzoni e meno scontenti

Il calendario dei festival cinematografici in Europa

La FIAPC (Federazione Internazionale Associazioni Produttori cinematografici) ha annunciato le date definitive delle prime manifestazioni cinematografiche internazionali del 1971

Annullata la « tournée »

Il Bolscoi non andrà negli USA

La decisione presa in seguito alle azioni leppistiche dei gruppi sionisti americani

Arriva «La Madre»

Arriva a Roma La Madre di Brecht, secondo spettacolo in cartellone nel circuito ARCI per il 1971. Il famoso dramma, tratto da un romanzo di Massimo Gorki...

le prime

Arriva a Roma La Madre di Brecht, secondo spettacolo in cartellone nel circuito ARCI per il 1971.

TV secondo

- 18.30 Sport 19.00 Sapporo in Giappone, gare preolimpiche di sport invernali...

Radio 1

- Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23.10; 6: Mattino musicale; 6.30: Corso di lingua...

Radio 2

- Giornale radio: ore 6, 23, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30; 12.45: Quotidiano; 13.30: Telegiornale...

SCHERMI E RIBALTE

Replica di Rigoletto e ultima di Kovancina

Alle 21 settimana recita in abbonamento le seconde serali « Rigoletto » (trapp. n. 43) di G. Verdi...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del mezzosoprano e compositore di Collezioni, Coreografie Landi.

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 382.945) Alle 21,30 a richiesta - Ite Lear da un'idea di Gian Turoli...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Uomo dalle due ombre, con C. Bronson...

Secondo visioni

ACILIA: I fratelli Kelly, con M. Jagger (VM 14) DR ● ADRIACINE: Riposo (VM 14) SA ●

GIOIELLO

La prima notte del dottor Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 18) DR ●

CRISTALLO

Vendetta per vendetta DELLE MIMOSE: Le sorelle, con S. Strasberg (VM 18) DR ●

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Riposo ELDORADO: Colpo di sole NUOVINE: L'amante, con M. Jagger (VM 18) DR ●

SALE PARROCCHIALI

AVILA: Asterix il gallico BELLARMINO: I giorni dell'amore BELLE ARTI: I due capitani...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio e sabbato medico per la diagnosi e cura delle « alterazioni endocrine »...

PIETRO DI MONACO

Roma, via del Viminale, 29, L. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 12-15-19. Fattori per app. (Non si curano venere, psich. ecc.) A. Com. Roma 1619 del 22-11-70.

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPLAZIONE DEFINITIVA Dr. USAI Roma, via B. D'Onofrio 4, L. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 12-15-19. Fattori per app. (Non si curano venere, psich. ecc.) A. Com. Roma 1619 del 22-11-70.

Oggi al «Santa Giuliana» di Perugia

L'Austria difficile «test» per la juniores azzurra

Per Roma e Lazio un domani difficile

Con Lenzini se ne vanno anche Massa e Chinaglia?

H.H. sta creandosi l'alibi per lasciare la Roma (o avere un aumento di stipendio?)

La calma dopo la tempesta. Anche alla Lazio, così come accade quattro settimane fa alla Roma, sia pure per motivi diversi, la tempesta si sta placando, la calma sta tornando a regnare quasi idilliaca. E se, come tutti si augurano, la Lazio riuscirà domenica a battere il Torino (che fuori dalle mura amiche vale poco davvero) cominciando così l'aspirata scalata verso posizioni in classifica più respirabili, è sicuro che si perderà anche il ricordo di questa settimana infuocata.

Il fuoco sotto la cenere. Ma l'apparente serenità nei due clan non deve ingannare perché il fuoco continua a covare sotto la cenere e un nuovo incendio può scoppiare da un momento all'altro sia alla Roma che alla Lazio. Alla Roma infatti il problema Herrera è lungi dall'essere risolto o vicino alla soluzione: anzi da tanti piccoli segni sembra che stia ingigantendo di settimana in settimana.

Alla Lazio poi anche se riuscirà a conquistare la salvezza, come sarebbe ancora possibile battendo il Torino, e come tutti si augurano, si potranno presto o tardi problemi di portata tale da far impallidire un... Moratti. Ma sarà bene scendere un momento nel dettaglio per vedere meglio quel che accade e può accadere nelle due società romane.

H.H. «Lo scudetto o me ne vado». Siamo stati facili profeti quando abbiamo detto che la pace tra Marchini ed Herrera sarebbe durata poco. Perché già da un paio di settimane Herrera ha ripreso a smaniare ad aggrarsi. Così ha più volte dichiarato: «O mi danno una squadra da scudetto o nel prossimo anno me ne vado». Ed ha precisato: «Per squadra da scudetto intendo che venga confermato in blocco il complesso attuale con l'aggiunta di due punte che si possono ottenere anche tramite scambi».

Un discorso che potrebbe anche essere logico e giustificato: se non appare singolare che il tecnico si sfoghi con i giornalisti invece di percorrere la via più breve cercando il dialogo con i dirigenti, come ha fatto notare giustamente Marchini.

E poi andando al sodo, quali sono i giocatori che vuole Herrera, quali sono i giocatori che ritiene possano essere ceduti? Perché H.H. ha una strana concezione del mercato calcistico, come ha detto sempre Marchini rivelando che due anni fa il «mago» credeva possibile avere Domenghini dando in cambio Pizzaballa, alla pari, mentre l'inter voleva insieme a Pizzaballa ben 500 milioni di conguaglio. Ed H.H. sa bene — ha concluso Marchini — che non possiamo fare pazzi, che non possiamo pretendere di vista il bilancio. Perciò io spero che sia possibile accordarsi e trovare la strada per rafforzare la squadra, ma fino a che non ho parlato con lui, non ho capito le sue intenzioni, non so che dire.

La prudenza di Marchini ci sembra quanto mai giustificata perché le intenzioni di Herrera sembrano veramente difficili da capire: l'impressione per la verità è che stia facendo del tutto onde crearsi un alibi per cambiare società (l'inter lo vorrebbe sempre a braccia aperte), o per avere dalla Roma un ulteriore aumento del suo compenso (non a cedere in questo caso sulle sue pretese di «grandeur»).

Lazio tutta da rifare. Che la Lazio retroceda o si salvi, alla fine del campionato la società biancazzurra si troverà di fronte a problemi di enorme portata, in quanto che mezza squadra è da mandare in... pensione (i Marchesi, i Governato, i Morone ed i Fortunato sono tutti sulla trentina) e da sostituire. E quest'anno purtroppo i vari giovani inaggiungibili proprio come speranze per il futuro hanno fallito il compito. Si spiega così perché Lenzini abbia detto che a fine campionato quasi sicuramente se ne andrà, adducendo come spiegazione il fatto che i suoi affari lo chiamano sempre più spesso a Brescia. In effetti andandone lascerà ad altri l'onore (e l'onere) di rifare la squadra.

Ma per andarsene Lenzini deve rientrare in possesso dei soldi anticipati per la Lazio. E ci sa che nell'ambiente biancazzurro tutti sono pronti a criticare o a consigliare, ma nessuno a mettere mano al portafoglio. Come farà dunque Lenzini a rientrare del suo? Presto detto: cedendo Chinaglia e Massa al Milan che pare gli abbia una opzione sui due giocatori. Allora non sarebbe più mezza squadra da rifare ma tutta...

Il futuro non si decide sul campo. In conclusione ci sembra che Roma e Lazio siano quasi ad una svolta decisiva e non tanto per quello che può avvenire sui campi di gioco, ma per quanto sta maturando dietro le quinte. E' qui che deve soffermarsi l'attenzione dei tifosi e degli sportivi, sebbene con l'attuale ordinamento del calcio professionistico la «base» ha pochissime probabilità di far ascoltare la sua voce. Ma per lo meno può aprire gli occhi ed evitare in futuro di «finanziare» (perché i veri finanziatori a fondo perduto sono gli sportivi, i dirigenti si limitano solo ad anticipare delle somme che riprendono sempre e con gli interessi) le due società romane con la loro generosità in genere sempre mal ripagata.

r. f.

L'incontro servirà agli italiani di preparazione per il girone eliminatorio del torneo dell'UEFA

Dal nostro inviato

PERUGIA, 10. Nuovo test per la nazionale juniores azzurra in vista del duplice incontro con la juniores della Repubblica federale tedesca valevole per la ammissione alla fase finale del torneo UEFA in programma nel prossimo mese di maggio in Cecoslovacchia.

Domani gli azzurri, al «Santa Giuliana» di Perugia, incontreranno, in amichevole, la nazionale dilettanti dell'Austria, la squadra che il 4 aprile dovrà incontrare il Lussemburgo nel quadro della fase eliminatoria per i giochi olimpici del '72 in programma a Monaco.

Una squadra nelle cui file militano giocatori in possesso di una notevole esperienza che fanno parte delle migliori squadre del massimo campionato austriaco pur essendo considerati dei dilettanti.

Infatti, l'età media dei componenti la rappresentativa «bianca» si aggira sui 25 anni, con punte massime di 29. Uno solo dei prescelti per la gara di domani, l'estrema destra Pelikan, ha da poco compiuto i 22 anni.

Ed è appunto tenendo presente l'età e la carriera degli austriaci che per la squadra allenata da Vicini il compito si presenta quanto mai difficile: per intendersi, la compagine che il CT austriaco George Schmid presenterà nel primo test sul terreno di «Santa Giuliana» dovrà essere considerata più forte ed agguerrita della stessa nazionale juniores francese che gli azzurri incontrarono a fine novembre allo stadio di S. Giovanni Valdarno.

Incontro, come è noto, che si concluderà in parità, grazie ad una rete messa a segno dal terzino Oriali che domenica scorsa ha debuttato nel massimo campionato con i colori dell'Inter.

Nonostante il valore degli avversari, nel clan azzurro si spera di riuscire a conquistare il risultato positivo. «Domani incontreremo una compagine smaltizzata, capace di dar vita ad un gran volume di gioco, contro elementi che conoscono alla perfezione il trattamento del pallone, ma nonostante ciò credo che sia un bene per i miei ragazzi» diceva oggi l'allenatore Vicini. «Un test del genere ci volentieri poiché se vogliamo sperare di poter partecipare alla fase finale del torneo UEFA — Germania occidentale permettendoci — dobbiamo prepararci ad incontrare squadre più agguerrite e meglio organizzate di quanto non possa essere l'Austria».

Vicini a conclusione di una sgambata fatta effettuare questa mattina al «Centro» di Coverciano (poco dopo anche gli austriaci si sono allenati), ha reso nota la squadra che partirà avverso il 15, sarà diretta dallo svizzero Keller e le squadre si presenteranno nell'ordine:

ITALIA: Capparoni, Labrocca, Oriali, Martellini, Ghedin, Maldera; Galli, Guerrini, Spigiorini, Rizzuto, Ninni (riserve: Marson, Riva, Tendi, Boni, Valentini, Dabizzi, Rakar).

AUSTRIA: Fleisckmann, Oberhuber, Fingerhut; Bagler Brezovsek, Arzbock, Pelikan, Fullenhals, Jagobic, Kreiser, Wallner (riserve: Hahpel, Dorfer, Reithofer, Brandstetter, Knorren, Unterwegger, Herest, Roth).

Loris Ciullini

Gli spagnoli per l'incontro con l'Italia

MADRID, 10. Il selezionatore della nazionale spagnola di calcio Ladislao Kubala ha annunciato l'elenco dei 17 calciatori fra i quali sarà scelta la squadra che il 20 febbraio incontrerà a Cagliari l'Italia in una partita amichevole.

Sono: portiere: Iribar (Atletico de Bilbao) e Etxebarria (Real Sociedad di San Sebastiano); terzini: Sol (Valencia), Gallego (Barcelona), Tonono (Las Palmas), Antonio (Valencia), And de la Cruz (Granada); medianti: Pirel (Real Madrid), Costas (Celta di Vigo) e Claramunt (Valencia); attaccanti: Amanlio (Real Madrid), Arieta (Atletico de Bilbao), Garate (Atletico de Madrid), Marica (Barcelona), Uriarte (Atletico de Bilbao), Rexach (Barcelona) e Churrucua (Real Gijon).

Dura punizione per l'allenatore della Juve

Due mesi di squalifica ad Armando Picchi



Dura punizione per Picchi: 2 mesi di squalifica

La settimana preolimpica

Terza vittoria URSS nel fondo a Sapporo

SAPPORO, 10. Fortissimi i sovietici nel fondo: dopo avere vinto le due precedenti, la quarta e la quinta, si sono presentati nell'ordine:

ITALIA: Capparoni, Labrocca, Oriali, Martellini, Ghedin, Maldera; Galli, Guerrini, Spigiorini, Rizzuto, Ninni (riserve: Marson, Riva, Tendi, Boni, Valentini, Dabizzi, Rakar).

Il «nuovo» Robinson non parla (ma fa paura egualmente)

Dopo aver visto Donovan Tiberia chiede un... aumento!



DONOVAN (a destra) e LEE (a sinistra) dal centro il manager GAINFORD. Come è noto sabato Donovan incontrerà Tiberia, mentre Lee combatterà il 12 a Bologna contro Duran.

Non ha mai parlato nel corso della cosiddetta conferenza stampa indetta dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini in un noto ristorante per presentarlo ai giornalisti romani. Matt Donovan, estremamente alto e sottile, con due spalle strette ed uno sguardo triste era troppo impegnato a fare onore alle succulenti vivande (non ha rifiutato nulla) che il cameriere gli portava a brevi intervalli. «Parlerò sul quadrato sabato prossimo — si è limitato a dire — e sabato sono sicuro che il pubblico romano verrà a complimentarsi con me».

Per lui ha parlato il procuratore George Gainford, il «vecchio volpone» del mondo pugilistico statunitense, già procuratore di Sugar Ray Robinson. «Matt — ha detto il manager — ha lo stile e la tecnica di Robinson. Ha perso due soli incontri dei venti disputati ed uno per ferita».

Dopo questa stringata presentazione Luigi Proietti, procuratore di Domenico Tiberia si è rivolto all'organizzatore ed ha chiesto un supplemento di borsa di mezzo milione per il suo amministratore (anche egli presente al raduno).

Gainford ha poi dichiarato che Donovan preferisce ai «fighter» gli avversari tecnici, «ma anche se Tiberia, da quello che posso vedere — ha aggiunto — è un duro per noi andrà bene lo stesso. Tengo però a precisare una cosa. Ho letto sui giornali di stamane che Matt avrebbe detto ieri all'aeroporto che batterà Tiberia per l'U.S.; non è vero e non è nostra abitudine comportarci in questa maniera nel paese che ci ospita. Matt farà un bell'incontro. Di questo sono sicuro».

A Gainford è stato poi chiesto chi vincerà il prossimo campionato mondiale dei massimi Frazier-Clay. «Mi sono fatto una infinita di volte questa domanda — ha risposto il procuratore — ma mai sono arrivato ad una risposta valida. Tutto sommato, il pronostico è quanto mai incerto. Entrambi possono vincere: Frazier colpisce come un animale; Clay è molto tecnico, prima delle otto riprese potrebbe affermarsi Frazier, alla distanza dei quindici round potrebbe vincere Clay».

Tiberia è sembrato molto sicuro di sé, forse confortato dal fatto di trovarsi davanti un avversario così poco atletico, almeno all'apparenza. «Ci è stata una svolta nel mio rendimento negli ultimi tempi — ha detto — nessuno credeva in me quando incontrai Di Lima dopo appena quindici giorni di allenamento. Eppure ho vinto. Su tutta strada giusta ed intendo rimanerci».

E' chiaro che il vincitore dell'incontro Tiberia-Donovan ha molte probabilità di giungere al campionato mondiale, il detentore della corona assoluta dei medi junior, Carmelo Bossi, assisterà infatti all'incontro di sabato e se vincerà Donovan si sentirà proporre un combattimento a Trinidad per 70.000 dollari (circa 44 milioni di lire), a quanto ha affermato lo stesso Gainford. Il limite di peso per il combattimento Tiberia-Donovan è di Kg. 72,500 e, da quanto si è visto oggi il pugile di Gainford, non ha problemi (il suo peso forma dovrebbe essere sui 70 chili).

L'organizzatore della manifestazione, Sabbatini, ha assicurato che il combattimento di apertura della riunione di sabato, quello tra Sciarone e Traversano, è stato annullato per improvvisa indisposizione di Sciarone.

Infine è stato reso noto che il campione italiano dei medio-massimi, Domenico Adinolfi, è entrato a far parte del gruppo sportivo Zuchetto, assieme al suo confratello Marocco.

Assemblea ARCI - Pesca dei pescatori romani

Venerdì 19 febbraio, alle ore 19,30, in via Francesco Carrara 24 (P.le E. Mattei), si svolgerà una assemblea dei pescatori romani, promossa dall'ARCI-Pesca. L'assemblea è per una nuova legge sulla pesca, per un largo movimento contro gli inquinamenti delle acque, per la salvaguardia del patrimonio ittico e dell'ambiente naturale e per la liberalizzazione delle acque, contro i privilegi dei diritti esclusivi di pesca.

Per Monzon-Benvenuti contratti firmati

L'organizzatore argentino Tito Lectoure, giunto ieri a Roma da Buenos Aires, si è incontrato con il procuratore Bruno Amaduzzi e l'organizzatore italiano Rodolfo Sabbatini. I due sono stati firmati i contratti per il campionato del mondo dei pesi medi fra Carlos Monzon e Nino Benvenuti. Tito Lectoure, quale rappresentante autorizzato del campione del mondo e del manager Amilcare Brusa, ha accettato la data proposta di sabato 20 febbraio, ed il combattimento: un giorno compreso fra il 17 ed il 30 aprile 1971, sul ring di San Remo. Monzon ed il suo staff dovranno arrivare in Italia almeno dodici giorni prima dell'incontro. Le condizioni economiche sono le stesse stabilite a Buenos Aires, nel dicembre, fra Amaduzzi, Lectoure, Monzon e Brusa (100.000 dollari esenti da tasse). Risolto anche la questione arbitrale, i due combatteranno un argentino, un italiano ed uno statunitense. Ieri pomeriggio, presso gli uffici dell'EBU, presentati da Lectoure, Pierino Pinì, Amaduzzi e Lectoure, hanno sottoscritto un impegno secondo il quale il vincitore del match Monzon-Benvenuti affronterà nella prima difesa del titolo lo sfidante ufficiale Emile Griffith.

MIAMI BEACH, 10. Muhammad Ali, nel corso del suo allenamento quotidiano, al pubblico ammesso ed osservato per la prima volta, ha detto che i giornalisti sportivi danno prova di sofferire di amnesia se continuano a scrivere che l'8 marzo prossimo sul ring del Madison Square Garden, il campione Joe Frazier gli darà una dura lezione.

Ali, che quando nacque venne iscritto all'anagrafe con il nome di Cassius Clay, ha detto che la sera dell'8 marzo dimostrerà la sua potenza e superiorità, poiché il più veloce, né il migliore del mediamassimi nel mondo.

Alli si è presentato all'allenamento al limite del quintale e deve smaltire almeno due chili e 700 grammi prima dell'incontro con Frazier.

«Non ho alcuna preoccupazione — ha detto — sono in buone condizioni... E questo è quello che conta».

CITTA' DEL MESSICO, 10. Los Angeles ospiterà, per la terza volta nel 1972, un incontro mondiale. Protagonisti i messicani Chuchito Castillo e Ruben Olivares che il 2 aprile al «Forum» si contenderanno la corona del pesi gallo.

Nel torneo De Martino

La Roma piega la Massese: 2-1 In ombra Zigoni brilla La Rosa

MASSESE: Vio; Bertucci, Galvassi; Cerenino, Mariani, Vescovi; Deviatto, Maneco (dal 63' Francesconi), Agostini, Domenichelli, Albanese. 12. Michalini, 13. Chiesa.

ROMA: Quintini; Pinì, Manncchi; Colafresco (dal 65' Berlocchio), Cappelli, Rosa; La Rosa, Rosati, Zigoni, Pellegrini, Ingrassia (dal 72' Ranieri), 12. Sartorello.

ARBITRO: Mazzacurati. MARCATORI: La Rosa al 29' del primo tempo; Vescovi (rigore) al 20' e Pellegrini al 32' della ripresa.

valida squadra magliata del Ferrarese. Ebbene, Zigoni non ha certamente entusiasmo nel 90' in cui è stato ingaggiato l'attaccante che ha fatto poche cose egregie. Quattro o cinque buoni scatti ed un paio di cross o passaggi, uno dei quali ha messo Pellegrini in condizione di marcare la seconda rete. Un po' poco.

Il medagliere

	oro	argento	bronzo
URSS	3	2	0
German. ovest	2	1	1
Giappone	1	1	1
Francia	1	0	1
Italia	1	0	0
Swizzera	0	2	1
Svezia	0	0	2
RDT	0	0	1
Stati Uniti	0	0	1
TOTALE	8	7	7

A La Valletta 0 a 0

I dilettanti azzurri pareggiano con Malta

LA VALLETTA, 10. Zero a zero tra la rappresentativa nazionale italiana di calcio, su uno dei più difficili campi d'Europa, quello di La Valletta che pochi giorni fa ha visto in difficoltà anche la Nazionale A d'Inghilterra. Alle asperità del campo di gioco, cospicuo abbondantemente di sassi e sabbia, si sono aggiunte oggi le condizioni atmosferiche avverse sotto forma di una fitta pioggia e di un forte vento trasversale. Nell'ultima parte dell'incontro il campo di gioco sembrava simile ad una pista di pattinaggio. La squadra italiana, atleticamente e tecnicamente più dotata della compagine maltese, avrebbe potuto vincere l'incontro nel secondo tempo ma la tendenza degli attaccanti ad ammassarsi nella metà di campo ha permesso ai difensori locali di superare i momenti più difficili. Più abili nel trattamento della palla, gli italiani non sono riusciti a superare la tenace difesa avversaria anche se per tre volte l'ala sinistra Urbani ha avuto

«Sei Giorni» in testa Sercu-Ritter

MILANO, 10. Alla «Sei Giorni», dopo le gare ottenute, cresce sorpresa: la coppia Sercu-Ritter è balzata al comando. Questa la classifica generale: Sercu-Ritter, p. 195; 3) Merck-Stevens, a 1 giro, p. 182; 3) Motta-Post, p. 112; 4) Bitossi-Renzi, p. 88; 5) Schulze-Gowland, p. 85; 6) Altig-L. Pfenniger, p. 56; 7) Fritz-Gilmore, a 2 giri, p. 95; 8) Chemelberg, a 1 giro, p. 75; 9) F. Pfenniger-Spahn F., p. 75; 10) Zandegù-Peffeca, p. 68.

FOTOSTORIA ITALIANA

IN OMAGGIO A TUTTI GLI ABBONATI ANNUALI E SEMESTRALI A 5, 6, 7 NUMERI SETTIMANALI

In 400 fotografie, una documentazione inedita sui cinquant'anni di vita del PCI

TARIFE D'ABBONAMENTO				
SOSTENITORE				
	12 numeri	6 numeri	3 numeri	1 numero
12 numeri	21.000	10.850	5.600	3.350
6 numeri	11.000	5.450	2.850	1.700
3 numeri	5.500	2.850	1.450	850
1 numero	2.950	1.450	750	400

Rassegna internazionale

Crisi della Ostpolitik?

E' in crisi la Ostpolitik, vale a dire la politica verso l'Europa dell'Est condotta dal cancelliere della Germania federale Willy Brandt? Lo interrogativo è su tutti i giornali della Repubblica di Bonn e anche su giornali di altri paesi. Esso sarebbe sorto in seguito a dichiarazioni rilasciate ai diplomatici sovietici a Washington ed in altre capitali, dichiarazioni dalle quali si ricaverrebbe che il Cancelliere sarebbe deluso dall'atteggiamento del cancelliere tedesco di fronte ai problemi relativi al miglioramento dei rapporti tra la Germania federale e i paesi dell'Europa orientale. Non non sappiamo, evidentemente, se tali dichiarazioni siano state effettivamente rilasciate, da chi e quale sia il loro esatto contenuto. Quel che sappiamo, invece, è che l'ambasciatore sovietico nella capitale federale ha consegnato martedì sera al cancelliere Brandt il testo ufficiale di un messaggio di Kossighin definito "amichevole". Ma il fatto che tale messaggio sia stato così definito dallo stesso portavoce di Bonn elimina l'interrogativo posto al principio? Probabilmente non del tutto. Ma per ragioni che ci sembrano diverse da quelle che si ricavano da quanto scrivono i giornali.

E' innegabile, per cominciare, che tra la Germania di Bonn e alcuni paesi dell'Europa orientale - l'URSS, la Polonia, la stessa Repubblica democratica tedesca - l'atmosfera è sensibilmente mutata da quando a Bonn un cancelliere socialdemocratico è succeduto a un cancelliere democristiano. La sigla di un patto di non aggressione tra Repubblica federale tedesca e Unione sovietica, il riconoscimento, da parte di Bonn, del confine polacco, il proseguimento del dialogo tra le due Germanie si scrivono positivamente nell'attuale contesto europeo. Ma altrettanto innegabile è il fatto che troppo spesso le «buone intenzioni» di Willy Brandt trovano intralcio sia nella situazione interna della Repubblica federale sia nelle

alleanze internazionali di Bonn. Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che il partito democristiano della Germania occidentale, che ha un peso parlamentare e politico assai notevole, abbia fatto e faccia di tutto, e non sempre senza successo, per ritardare o ostacolare il processo che potrebbe andare avanti più speditamente. Così come non è un mistero per nessuno che gli Stati Uniti - e non solo gli Stati Uniti, tra gli alleati della Repubblica federale - abbiano fatto e facciano valere a Bonn gli argomenti che derivano dall'egemonia politica che Washington esercita per tutti i versi sulla Repubblica federale.

A tutto questo - e non è poco - si aggiunge una, diciamo, sostanziale timidezza da parte dei dirigenti della Germania federale nel procedere alla liberazione del loro paese dalle ipoteche esterne. Tenuto conto di questo insieme di elementi positivi e negativi il bilancio non risulta, evidentemente, molto lineare. E sta precisamente in questo, a nostro parere, la sostanza della interrogativa che si pone a proposito dell'avvenire della Ostpolitik. In altri termini, siamo davanti a un processo assai avanzato e che proprio per questo si sviluppa in modo abbastanza confuso. E poiché nei rapporti internazionali, in definitiva, quel che conta è il risultato, è preferibile, perché la Ostpolitik diventi qualcosa di acquisito nell'attuale situazione europea essa deve assumere, appunto, tali caratteri, che per ora non ha.

E' del tutto probabile che i diplomatici sovietici le cui dichiarazioni vengono riferite nei giornali si siano limitati a indicare le cose così come stanno. E il fatto che di questo si sia voluto fare motivo di agitazione internazionale dimostra, caso mai, ancora una volta, quali forze potenti, in seno allo schieramento atlantico, siano in movimento per impedire che un comunismo europeo si vada verso una svolta chiara ed effettiva rispetto alla pericolosa prospettiva di un dopoguerra che dura da più di un quarto di secolo.

Crescono in Europa l'allarme e la protesta per la «guerra senza fine» in Indocina

Corteo a Parigi contro la «scalata»

Migliaia di manifestanti nei quartieri popolari della Gare de l'Est - Un comunicato del Fronte unito cambogiano. Il ministro degli esteri svedese, Nilsson, condanna l'aggressione - Manifestazioni contro l'ambasciata statunitense a Stoccolma - Kossighin: l'URSS appoggia pienamente i popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia



LAOS - Truppe del regime fantoccio sud-vietnamita sbarcano da un elicottero americano

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Migliaia di parigini, rispondendo all'appello dei partiti di sinistra e di una quarantina di organizzazioni democratiche, nel pomeriggio di ieri, si sono radunati nei quartieri della Gare de l'Est contro l'aggressione americana nel Laos, per l'indipendenza democratica del popolo indocinese. La manifestazione è partita dalla spianata di Beaubourg e ha percorso la rue Turbigo verso la Gare de l'Est. Vi hanno preso parte comunisti, socialisti, cattolici, le organizzazioni sindacali nazionali e di categoria, la Lega dei diritti dell'uomo, comitati per la pace, comitati per la solidarietà della Cina popolare e dei raggruppamenti studenteschi. L'invasione del Laos, la ripresa in grande stile delle operazioni in Cambogia, le minacce scrosciate da Nguyen Ky contro la Repubblica democratica vietnamita hanno suscitato una profonda preoccupazione in Francia dove, come è noto, il presidente della Repubblica - attualmente in visita ufficiale in Africa - e il governo si sono apertamente pronunciati per il rispetto della neutralità del regno laotiano, conformemente agli accordi di Ginevra del '54 e del '62, dimostrando di respingere la visione americana secondo cui le operazioni intraprese non costituiscono una violazione di quegli accordi né una estensione del conflitto.

La missione in Francia del FUNK afferma che, contrariamente alle dichiarazioni americane, gli avvenimenti in corso nel Laos sono di una estrema gravità poiché rappresentano «un nuovo passo nella scalata e nella estensione della guerra di aggressione che gli Stati Uniti conducono contro il popolo indocinese, con il rischio di arrivare ad un conflitto generalizzato in Asia». Dopo avere ricordato che la invasione del Laos costituisce una violazione degli accordi di Ginevra, il FUNK ribadisce «la sua solidarietà militante e il suo appoggio fraterno ai popoli vietnamiti e laotiani che combattono contro il nemico comune».

Si estende l'invasione

(Dalla prima pagina) me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV - è detto nella dichiarazione - «esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze». Il documento si conclude con un appello a tutti i popoli amanti della pace, compreso quello degli Stati Uniti, affinché facciano cessare e allentino l'amministrazione Nixon in Indocina». La stampa di Hanoi ha dato anche rilievo al comunicato conclusivo della visita di Nordom Sihanouk nel quale si legge: «Le due parti si impegnano a fare tutto il possibile per darsi reciproco aiuto. I due paesi sono decisi a cooperare l'uno con l'altro nell'avvenire, ciascuno seguendo la sua via».

Un dispaccio dell'AFP da Vientiane attribuisce a fonti informate l'annuncio che lo stesso Sihanouk, che lo scorso 10 gennaio ha compiuto un passo verso il re Savang Vatthana, per sollecitare, ritengono gli osservatori, un passo da parte sua in vista del ritiro degli invasori. L'invasione del Laos è intanto costata già agli americani la perdita di 13 aerei in tre giorni, tra il 5 e il 13 febbraio (sale così a 1.593 il numero degli apparecchi, tra aerei ed elicotteri, perduti finora dagli americani sul Laos). Le colonne che avanzano lungo la strada numero 9 e i reparti trasportati dagli elicotteri USA in punti più avanzati sono inoltre sottoposti a fulminei, rapidi e micidiali attacchi delle forze popolari laotiane, che attaccano sui fianchi così come le forze di liberazione sud-vietnamite attaccano alle spalle, specie attorno alla base di Khe Sanh. L'agenzia Gai Phong (liberazione del centro sud) afferma che solo nella zona dell'invasione del Laos attorno a Khe Sanh sono stati uccisi sessanta soldati del regime di Saigon e americani e distrutti ventidue automezzi militari. Un convoglio americano è caduto in una imboscata nella provincia di Binh Thuan, a sud di Danang, presso Kontum e nella zona del confine con la Cambogia. Da Phonh Penh si apprende che il primo ministro fantoccio, Lon Nol, sta uscendo dalla scena. Colto da un attacco aplolettico, è paralizzato in metà del corpo. Un bollettino ufficiale dice, eufemisticamente, che egli dovrà «interrompere temporaneamente la sua attività». Le sue truppe sono intanto impegnate in rapidi movimenti alla periferia della capitale, Phonh Penh, nel tentativo di allargare la stretta delle forze del Fronte unito cambogiano.

Il «Quotidiano del popolo»: la Cina segue gli eventi

PECHINO, 10. Il Quotidiano del popolo di Pechino in un commento dedicato all'allargamento della guerra d'Indocina da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati scrive che «coloro che giocano con il fuoco si bruceranno le dita». Il giornale sottolinea che l'imperialismo statunitense ha inviato un gran numero di soldati americani, sud-vietnamiti e thailandesi nel Laos meridionale, ha mandato grossi rinforzi sud-vietnamiti in Cambogia e «sta tentando di preparare un attacco a sorpresa contro il Vietnam del Nord». Essendo appurato che gli imperialisti e reazionari continuano a valutare in modo sbagliato la situazione, cosa che accelera la loro caduta». «Non c'è da meravigliarsi che il Quotidiano del popolo - di poter fare a modo loro in Indocina senza essere puniti».

Il Laos è un paese prossimo alla Cina - prosegue il giornale - e il popolo cinese segue da vicino la situazione laotiana. Il popolo cinese sempre stato deciso a tutto per appoggiare i tre popoli indocinesi». Il quotidiano cinese scrive che l'affermazione di Nixon secondo la quale l'invasione del Laos minaccia l'impegno degli Stati Uniti e sarà limitata nel tempo e nello spazio, è «un semplice pretesto per coprire l'espansione della guerra». «Se Nixon pensa di poter dominare i popoli indocinesi si illude. I tre popoli indocinesi non possono annettere la loro patria. Il Quotidiano del popolo - e possono portarlo a una vergognosa sconfitta».

Rogers difende l'aggressione nel Laos

WASHINGTON, 10. Il segretario di Stato americano Rogers ha tenuto oggi una conferenza stampa su Indocina e Medio Oriente. Per quello che riguarda l'Indocina ha ancora una volta ripetuto le sue «meditate ragioni» della Casa Bianca sull'estensione del conflitto, proponendo una conferenza internazionale (e confermata così il congelamento USA del trattato di Parigi) e preannunciando però di smentire le minacce dirette di Ky contro il Vietnam del Nord. Questa smentita non è ovviamente da considerarsi nei limiti dell'attuale situazione militare determinata dall'invasione del Laos che ha comunque proposto un'estrazione pericolosa nei confronti della RDV. Resta il fatto però che Rogers, sia per la situazione interna negli USA sia per le reazioni in tutto il mondo, è stato costretto a smentire il vice presidente dell'amministrazione di Saigon.

Per quello che riguarda il Medio Oriente il segretario di Stato ha affermato che la proposta del presidente della RAU Sadat di riaprire il canale di Suez deve essere seriamente presa in considerazione, aggiungendo che la risposta del primo ministro israeliano, Golda Meir, è incoraggiante. Il segretario americano ha tuttavia precisato che un accordo sulla riapertura del canale dovrebbe far parte della soluzione globale del conflitto sotto forma di una conferenza congiunta delle parti. Pur prendendo «seriamente» in considerazione la proposta Sadat, Rogers ha completamente abbracciato la linea di «non negoziato» e si è pronunciato sul punto fondamentale della richiesta della RAU, cioè il ritiro verso oriente del truppe israeliane d'occupazione che stazionano lungo il confine.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Curali

Reso noto a Bonn un messaggio di Kossighin a Brandt

L'URSS ribadisce il valore dei trattati di Mosca e Varsavia

«La loro entrata in vigore allargherà in grande misura le possibilità di collaborazione pacifica fra URSS e RFT e tra tutti gli Stati europei» - Nuovi attacchi dell'opposizione democristiana

BERLINO, 10. E' stato reso pubblico questo pomeriggio, da un portavoce del governo di Bonn, il testo di una lettera inviata dal Premier sovietico Kossighin al cancelliere Brandt. Si tratta del messaggio di risposta agli auguri di capodanno inviati dal cancelliere: di tale messaggio l'ambasciatore Tsarapkin ha consegnato ieri a Brandt la copia originale autografa durante un pranzo di congedo (Tsarapkin rientra a Mosca la settimana prossima).

«Proposte» di USA, Inghilterra e Francia all'URSS per Berlino

WASHINGTON, 10. Il segretario di Stato americano William Rogers ha confermato oggi che Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno consegnato all'Unione Sovietica una serie di proposte che potrebbero costituire una base ad un eventuale accordo per Berlino.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici

LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Dopo il discorso del premier israeliano

Secca risposta del Cairo a Golda Meir

IL CAIRO, 10. Attraverso un portavoce ufficiale il governo della RAU ha preso posizione sul discorso pronunciato in parlamento, ieri, dal Primo ministro israeliano Golda Meir. La replica è stata secca e categorica. Il portavoce ha detto in sintesi: Israele parla molto di pace, ma tutti i suoi atti dimostrano che è contro la pace. Israele si è rifiutato di eseguire la risoluzione del Consiglio di sicurezza, ha creato ogni sorta d'ostacolo alla missione del Dr. Jarring, ha respinto il piano di pace in sei punti della RAU e ora respinge formalmente le iniziative di pace espresse dal Presidente Sadat; nonostante tutto questo, continua a parlare di pace, ma qualunque dichiarazione di Golda Meir o di altri esponenti responsabili d'Israele non ha alcun senso se non è accompagnata dallo sgombrato totale di tutti i territori arabi; perciò, nessuna manovra israeliana potrà dissimulare la verità, cioè che Israele non ha alcuna intenzione di applicare la risoluzione dell'ONU e non vuole rinunciare ai territori occupati.

La Pravda denuncia manovre USA nei colloqui a 4 per il M.O.

MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui contenuti quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati. Sotto forma di ultimatum, prosegue la Pravda, il rappresentante degli Stati Uniti ha preso posizione contro le eccezioni espresse dai rappresentanti dell'Unione Sovietica, della Francia e della Gran Bretagna che hanno proposto una dichiarazione concordata basata sull'affermazione che la risoluzione del '67 è rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui contenuti quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Sempre più contestato all'ONU il governo di Formosa

Consiglio di Sicurezza: sei paesi contro Ciang

NEW YORK, 10. In occasione della presentazione delle credenziali del nuovo rappresentante di Ciang Kai-shek all'ONU, sei dei quindici paesi membri del Consiglio di sicurezza hanno contestato con successo o nuotato asprezza il diritto di Ciang Kai-shek ad occupare nel Consiglio di sicurezza il seggio permanente della Cina, spettante alla Repubblica popolare cinese. Proteste e riserve sono state espresse dai rappresentanti di questi Paesi: Francia, Italia, Polonia, Siria, Somalia e URSS. E' la prima volta che si fanno uno schieramento così vasto contro la presenza del regime fantoccio di Formosa nel Consiglio di sicurezza, presenza imposta alle Nazioni Unite dal governo americano.

Augusto Pancaldi

STOCCOLMA, 10. Il ministro degli esteri svedese, Nilsson, ha dichiarato che la Svezia condanna l'invasione del Laos da parte delle truppe degli Stati Uniti e di Saigon. «Queste nuove iniziative militari - ha detto il ministro - potranno soltanto rendere più difficile la soluzione del problema indocinese e portare a complicazioni sempre più gravi».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui contenuti quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui contenuti quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Angelo Sarto

Consiglio di Sicurezza: sei paesi contro Ciang

NEW YORK, 10. In occasione della presentazione delle credenziali del nuovo rappresentante di Ciang Kai-shek all'ONU, sei dei quindici paesi membri del Consiglio di sicurezza hanno contestato con successo o nuotato asprezza il diritto di Ciang Kai-shek ad occupare nel Consiglio di sicurezza il seggio permanente della Cina, spettante alla Repubblica popolare cinese. Proteste e riserve sono state espresse dai rappresentanti di questi Paesi: Francia, Italia, Polonia, Siria, Somalia e URSS. E' la prima volta che si fanno uno schieramento così vasto contro la presenza del regime fantoccio di Formosa nel Consiglio di sicurezza, presenza imposta alle Nazioni Unite dal governo americano.

Angelo Sarto

STOCCOLMA, 10. Il ministro degli esteri svedese, Nilsson, ha dichiarato che la Svezia condanna l'invasione del Laos da parte delle truppe degli Stati Uniti e di Saigon. «Queste nuove iniziative militari - ha detto il ministro - potranno soltanto rendere più difficile la soluzione del problema indocinese e portare a complicazioni sempre più gravi».

DALLA 1ª

Da i partiti antifascisti per martedì.

Dinanzi a questa espressione di volontà democratica, il governo, tuttavia, continua a subire le pressioni, le manovre ed i ricatti delle forze conservatrici e reazionarie che sono nel suo stesso seno. Un ministro in carica, Piccoli, ha espresso nei giorni scorsi una linea di piena giustificazione della violenza fascista. Il PSDI, soprattutto in una sua parte, appare preoccupato (in contrasto, del resto, con molte espressioni delle proprie organizzazioni in periferia) non dei rigurgiti fascisti, ma anzi di farsi portavoce in sede governativa delle pressioni di destra che sulla piazza sono impazzite da Abjuranti. La DC nel suo complesso è investita in pieno dallo scontro politico che contraddistingue questa fase. I suoi massimi dirigenti non hanno ancora pronunciato una sola parola impegnativa sui doveri di difesa democratica che la revisione fascista impone. Affiorano, dallo scontro, solo i segni di una lotta sorta dietro le quinte. Segni talora difficilmente decifrabili.

Nei giorni scorsi, Donat Cattin aveva criticato e sollecitato Forlani. E ieri la segreteria di lui ha chiesto solidarietà alle altre componenti del partito. L'on. Speranza, vicino a Colombo, ha detto che il suo gruppo aderisce pienamente alla linea di Forlani, e ha aggiunto che questa potrebbe essere mutata solo da un congresso. Nella tarda serata di ieri vi è stato poi un incontro tra Forlani e il moroteo Morlino. Quest'ultimo ha dichiarato che i morotei insistono nel chiedere un'adesione dei correnti di sinistra siano associate nella gestione del partito. Essi giudicano, tuttavia, solo frutto di un personale punto di vista di Donat Cattin le critiche a Forlani.

PSDI. Concluso il congresso, i socialdemocratici si trovano sostanzialmente al punto di partenza. Nell'ultima seduta dei lavori Tanassi e Ferri hanno dato un'indicazione di massima sulle posizioni che caratterizzano le due tendenze che affiorano nel partito (una, grosso modo, ancorata al programma dell'unificazione; ed una a quello della scissione). La mozione conclusiva è stata ovviamente di compromesso. Come rilevava ieri il socialista Bertoldi, questo compromesso si può riassumere nell'anticomunismo, nel tentativo di stabilizzare su posizioni neo-centriste il centro-sinistra e nell'assoluta ortodossia atlantica. «Nessuna di queste posizioni - ha soggiunto Bertoldi - potrà reggere alla prova dei fatti».

Anche la DC è convinta che la conclusione del congresso socialdemocratico sia avvenuta all'insegna di un compromesso. L'on. Arnaud, vicino al segretario Forlani, ha detto che «il compromesso finale, che tende a collegare la matrice socialista del partito con una pratica politica talvolta assai tortuosa, non ha superato il contrasto strategico» tra Tanassi ed i deputati socialisti. Preti, Matteotti, dall'altro canto tra chi auspica un ritorno alla politica del vecchio PSDI e chi assegna al partito un ruolo «sostanzialmente neo-conservatore». «Assolutamente negativa e ingenerosa» viene giudicata «la polemica frontale contro la DC». L'on. Galloni ha detto che questo compromesso, sostiene dal canto suo che i testi anticomunisti del PSDI non sono altro che il tentativo di cercare alibi per la «formazione di uno schieramento conservatore, anzi apertamente reazionario». Il problema, secondo Galloni, è di sapere quale delle due strade, «quella avventurosa di Ferri o quella democratica di Tanassi», la «socialdemocrazia si accinge a percorrere».

Anche nelle votazioni finali è emerso un elemento di contraddizione. Tra i 31 membri della nuova direzione, almeno diciassette sono tanassiani. Ferri è però risultato il primo degli eletti; ed ha raggiunto quindi un risultato che può essere decisivo agli effetti della sua riconferma temporanea. Su 529 voti, Ferri ne ha ottenuti 336, contro Tanassi (331), Matteotti (345), Preti (335), Cariglia (299), I tanassiani eletti sono Amadei, Ceccherini, D'Ippolito, Lupis, Macaluso, Martoni, Massari, Orlandi, Orsello, Righetti, Romita, Schietroma, Averardi, Di Giesi, Garavelli, Palmiotti e Tanassi. Del gruppo ex-socialista di Ferri sono stati eletti, oltre al segretario Di Benedetto, Garosci, Longo, Matteotti e M. V. Mezza, mentre Preti, oltre alla sua elezione, è riuscito ad assicurare anche quella di Ruggero, Ciampaglia e Tedeschi. Incerti vengono definiti Bemporad, Nicolazzi e Corti. Cariglia, in congresso, ha oscillato non poco tra le varie posizioni, ma è sicuramente vicino a Ferri.

In margine al congresso del PSDI è già nata anche una vivace polemica con i repubblicani. Commentando i lavori, infatti, il vice-segretario del PRI, Battaglia, ha scritto che sia Tanassi, sia Ferri hanno sottovalutato la questione dei contenuti politici. Ne è risultato così - ha soggiunto - un voto che appare più consistente nel momento in cui altre forze (e si fa un accenno anche al PCI) stanno portando avanti un discorso di aggiornamento.